ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno X Num. 96
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

SABATO DOMENICA
21-22 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 500 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

«B. e K.» ospiti di Eden

Ai "Chequers„ (la residenza di campagna del Primo Ministro) hanno luogo oggi importanti colloqui politici - Domani i sovietici saranno ricevuti da Elisabetta

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Harwell e Oxford: sono queste le due località ove si recheranno oggi i leaders sovietici giunti in Inghilterra mercoledì mattina. A Harwell — un piccolo paese a una ventina di chilometri a sud di Oxford — Bulganin e Kruscev visiteranno, come ha fatto molti giorni fa Malenkov, il famoso centro atomico; a Oxford — ove rimarranno dalle 12 alle 17 — saranno ricevuti in municipio, verranno presentati al vicerettore del complesso dei «College» e compiranno infine un celere giro turistico della dotta città. Alle 17,30 arriveranno ai «Chequers», la residenza di campagna del Primo Ministro. Qui saranno subito iniziati colloqui politici che verranno ripresi dopo l'intervallo dedicato alla cena.

Bulganin e Kruscev trascorreranno la notte ai Chequers e domattina, consumato il «breakfast», l'anfitrione e i suoi ospiti si reimmergeranno nelle loro discussioni politiche. Queste non termineranno che alle 16, allorchè i capi sovietici partiranno per Windsor ove saranno ricevuti in udienza dalla regina. Ai Chequers insomma rimarranno 24 ore, durante le quali — tolta la notte — si discuterà ininterrottamente di problemi politici e diplomatici; vi saranno i pasti, è vero, ma non saranno anche queste occasioni per parlare di ciò che avviene nel mondo?

«Se anche questo "tour de force" non frutterà alcun risultato positivo — commenta stamane scherzosamente un giornale — esso passerà certo alla storia come un primato di continuità e resistenza in campo diplomatico».

Un sipario di silenzio continua a proteggere Bulganin e Kruscev dalla curiosità dei giornalisti, ma ieri sera un fatto è stato finalmente accertato senza possibilità di dubbio: il primo pasto su suolo inglese — quello consumato mercoledì in treno fra Portsmouth e Londra — ha messo fuori combattimento lo stomaco di Bulganin, vittima ora di fortissimi e continui dolori. La responsabilità non è dei cuochi delle ferrovie britanniche, i quali anzi fecero per l'occasione miracoli, bensì — ci è stato spiegato — del delicatissimo stomaco del premier russo del tutto incapace di tollerare il minimo mutamento di regime gastronomico. Bulganin è già stato visitato dal medico dell'albergo che, avendo studiato a Mosca, parla con scioltezza il russo, e gli sono state ordinate pastiglie per mitigare i dolori. Le sue pene non scompariranno però che con il ritorno alla «cucina casalinga» di Mosca; per ora non ha in vista che colazioni e pranzi ufficiali e parecchi giorni ancora di subbugli digestivi.

In splendide condizioni di salute è invece Kruscev, il quale più che mai somiglia in questi giorni a un gioviale mercante di salami della Bassa Padana, amante del buon vino e della buona tavola. Durante lo stesso pasto che sconquassò lo stomaco di Bulganin, egli scoperse invece l'esistenza di un prelibato formaggio gallese, il «Caerphilly»; ed ora è «Caerphilly» a tutti i pasti, dal «breakfast» alla cena. Disposizioni sono state impartite dal Foreign Office affinchè questo candido formaggio venga servito a tutti i pasti, ufficiali o no.

Al «Claridge's», il loro albergo, Bulganin e Kruscev alloggiano (contrariamente a quanto era stato scritto prima del loro arrivo) in due camere separate ma congiunte da un vasto salotto-studio. E' questo l'appartamento in cui risiedé fino a qualche anno fa re Pietro di Jugoslavia. Fra loro e il personale di servizio dell'albergo (in maggioranza italiano) non vi è quasi alcun contatto. Essi vengono svegliati da un valletto russo, ricevono la colazione del mattino da una cameriera russa (si dice che sia una bellissima ragazza), si fanno pulire le scarpe da un garzone russo; rivolgono tutte le loro richieste ai loro vari segretari, ovviamente russi essi pure. Di notte, mentre dormono, vegliano di fronte alla loro porta due poliziotti russi.

Da quel poco che siamo riusciti ad appurare al «Claridge's» risulta che Bulganin (forse per i dolori causatigli dal suo mal di stomaco) è facile alla collera, mentre il suo inseparabile compagno non si lascia sfuggire un'occasione per sfoggiare i suoi cordiali spiriti. Ieri, ad esempio, di ritorno da Downing Street, i due statisti dovettero attendere qualche secondo di fronte all'ascensore dell'albergo perchè nessuno trovava la chiave della porta. Bulganin, acceso in viso, cominciò subito a staffilare con violente parole i suoi due segretari e a fare gesti arroganti ai vari portieri per sollecitarli.

Kruscev infilò invece le mani in tasca al cappotto e si mise a zufolare con aria tranquilla e beata.

Mario Ciriello

PRIMA VISITA UFFICIALE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA A TORINO

Inaugurato da Gronchi il 38° Salone dell'auto

Il Capo dello Stato è giunto alle 9,20 a Porta Nuova accompagnato dai Presidenti del Senato e della Camera - Presentazione delle autorità cittadine in Prefettura - Suggestivo spettacolo a To-Esposizioni ove sono convenuti ambasciatori, il corpo consolare, parlamentari, personalità ed esponenti del mondo industriale - Saluto del Sindaco e del conte Biscaretti, presidente della rassegna che allinea 450 espositori di 13 Nazioni - Il discorso del Ministro dei Trasporti che esalta lo sforzo produttivo dell'Italia: 272.785 autoveicoli costruiti nel 1955 per un valore di 320 miliardi - Tra le novità: la "1400„ e la "1900„ Fiat radicalmente trasformate; la "Flaminia„ della Lancia in sostituzione dell'"Aurelia„

Il Presidente della Repubblica stamane all'arrivo alla stazione di Porta Nuova. L'on. Gronchi ha alla sua destra il presidente del Senato sen. Merzagora e il ministro Angelini, alla sua sinistra sono l'on. Leone, presidente della Camera, e il sindaco di Torino, avv. Peyron (foto Moisio)

Annunziata prossima la costruzione dell'autostrada Torino-Ceva-Savona

Il 38° Salone Internazionale dell'Automobile è stato inaugurato stamane. Alla cerimonia ha conferito particolare solennità la presenza del Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, per la prima volta in visita ufficiale a Torino. Hanno accolto il Capo dello Stato ministri, ambasciatori, parlamentari, esponenti del mondo industriale e finanziario italiano e straniero; numerosissimi i giornalisti giunti da ogni parte d'Italia e d'Europa.

La folla degli invitati cominciò a giungere a Torino-Esposizioni fin dalle ore nove; le truppe del reggimento di formazione si sono già schierate in rettangolo perfetto in attesa dell'arrivo del corteo presidenziale. A rendere fastosa l'atmosfera contribuiva l'aspetto esteriore del Palazzo: bandiere di tredici nazioni sventolano sugli alti pennoni, continuano i cartelloni pubblicitari, con i [illegible] colori [illegible] intimità del Salone, lungo le pareti del nuovo padiglione costruito dinanzi alla facciata principale; cespi di fiori [illegible] gli ingressi.

Primi ad arrivare sono i rappresentanti diplomatici: lo ambasciatore di Gran Bretagna, Sir Ashley Clarke, l'ambasciatore di Francia, Fouques du Parc, il ministro plenipotenziario della Svizzera, Escher, il ministro di Stato inglese al Board of Trade, Mr. Low, l'addetto commerciale De Galainena, in rappresentanza dell'ambasciatore di Spagna, il console generale del Belgio, sig. Braibant, il console generale degli Stati Uniti, Mr. Brown, il console dei Paesi Bassi, dott. Holtz, il consigliere di legazione austriaco Hall, Gadenus, in rappresentanza dei rispettivi ambasciatori; il consigliere d'ambasciata di Spagna, il consigliere di legazione svizzero, il consigliere commerciale francese per l'Italia del Nord, l'addetto commerciale britannico per l'Alta Italia, il Corpo consolare a Torino al completo.

Nell'atrio d'onore del Teatro Nuovo attendono l'arrivo del Presidente della Repubblica e delle autorità al suo seguito, il presidente del Salone, conte Rodolfo Biscaretti, il presidente di Torino-Esposizioni attorniati dai propri collaboratori e da numerose personalità.

Nonostante il cielo nuvoloso e la temperatura fresca le signore intervenute all'inaugurazione hanno voluto sfoggiare eleganti «toilettes» primaverili, soprabiti leggeri, estrosi cappelli: una macchia vivace di colore che aggiunge un tono di festosità all'atmosfera.

Alle 10,15 squilli di tromba annunciano l'arrivo del corteo presidenziale. Mentre echeggiano le note dell'inno di Mameli, la rombante fila di autovetture, preceduta e fiancheggiata da uno squadrone di corazzieri a cavallo, imbocca il viale su cui sono schierate le truppe a rendere gli onori.

L'on. Gronchi lascia in automobile la stazione. Al suo fianco il sindaco di Torino, avv. Peyron (foto Moisio)

Il Presidente era giunto a Torino alle 9,20. Il treno presidenziale è stato fermato sul binario numero 15 della stazione di Porta Nuova. Lungo la banchina, di fronte alla carrozza di Gronchi, era schierato immobile un picchetto d'onore formato da una compagnia di alpini con la bandiera e la fanfara.

Ha reso il primo omaggio al Presidente una rappresentanza d'onore di generali e di alti ufficiali di tutte le Armi e il Presidio Aeronautico. Il generale Re, comandante del Territorio, gli ha porto il saluto. Da un altro vagone erano scesi, intanto, i due figli di Gronchi, Mario e Maria Cecilia. Accompagnati dalla nonna materna sono saliti subito su un'auto per recarsi in casa di amici.

Passato in rivista lo schieramento d'onore, il Capo dello Stato, accompagnato dal suo seguito, dal ministro on. Angelini, dai presidenti delle due Camere, on. Leone e sen. Merzagora, incontra nell'atrio interno della stazione le autorità che sono ad attenderlo: il Prefetto dott. Gargiulo, il Presidente della Provincia professor Grosso, il Sindaco avv. Peyron, il Questore dott. Chiriaco. Vi sono inoltre il Primo Presidente della Corte d'Appello, prof. De Litala, il Procuratore Generale dott. Nigro, il generale di Corpo d'Armata Primieri, comandante della NATO, il generale Leone, comandante della Zona Aerea di Milano, il gen. Domichelis, comandante della prima brigata dei Carabinieri di Torino.

Dopo breve permanenza nella saletta d'onore, il Presidente ed il suo seguito lasciano la stazione. Sul piazzale di via Sacchi, Gronchi è accolto dalla fanfara del 3° Bersaglieri; la folla lo saluta festosamente, mentre sale sulla vettura azzurra scoperta. Al suo fianco prende posto il Sindaco. Dinanzi siedono il generale Roda, aiutante della Casa militare e il segretario generale alla Presidenza della Repubblica, Moccia. Venti corazzieri motociclisti in giubbotto di pelle casco nero scortano l'auto del Capo dello Stato che si dirige, attraverso via Sacchi, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, alla Prefettura.

I torinesi sono assiepati lungo tutto il percorso: al passaggio dell'auto presidenziale

(Continua in 2ª pagina)

MISTERO SUL VIAGGIO NUZIALE DI GRACE E RANIERI

Si sono perse le tracce dello yacht degli sposi

Alcune notizie affermano che il "Deo Juvante„ fa rotta verso le isole Baleari
Altre dicono che dovrebbe giungere a Napoli nella giornata di domani

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco, sabato sera.

Mistero assoluto sul viaggio nuziale di Grace Kelly e di Ranieri. Il bianco «yacht» — secondo alcune notizie — sarebbe diretto verso le isole Baleari. Secondo altre notizie sarebbe al largo della costa italiana, con la prua verso Napoli ove — si dice — il sindaco Lauro avrebbe in preparazione un ricevimento (con corteo) favoloso in onore degli sposi. Questa dovrebbe essere una delle «carte a sorpresa» della propaganda elettorale del leader monarchico. Ma tutte le informazioni sono incerte, in attesa di una seria conferma.

Mentre il «Deo Juvante» ha fatto perdere nel Mediterraneo ogni traccia, Monaco sta lentamente perdendo la sua aria di festa e l'argomento principale, quello di cui tutti parlano nel Principato riguarda la futura attività della nuova principessa Ranieri.

Notizie giunte di rimbalzo da Filadelfia, dove un grande quotidiano ha pubblicato una intervista con una amica intima di Grace, assicurano che l'attrice sarà di ritorno a Hollywood per l'anno prossimo «a meno che non ci siano bambini». I monegaschi sono rimasti leggermente scossi dalla notizia, sia perchè non erano al corrente di un desiderio, anche latente, della loro sovrana per il mondo che ha appena abbandonato, sia perchè non supponevano che dichiarazioni così esplosive Grace le avrebbe fatte ad un'amica e non alla gente di Monaco.

John B. Kelly, partito ieri alla volta di Parigi, ha dichiarato che la figlia «ha ormai un marito che decide con lei. Non so se intenda fare ancora del cinema, nè come voglia trascorrere il prossimo anno, nè dove. Mia figlia si è sposata ed è ora in viaggio di nozze: il principe non vuole che faccia più l'attrice: ma sta a lei in ogni caso dire la parola definitiva».

«In sostanza nemmeno il padre di Grace si è sentito di smentire un ritorno ad Hollywood della figlia in maniera netta ed ha espresso un'«opinione personale» superflua, dopo le dichiarazioni di Ranieri che Grace non sarebbe più apparsa sugli schermi. Questo, dicevamo l'argomento del giorno mentre i prezzi a Monaco stanno calando (non nella maniera rapidissima con la quale erano stati alzati) e gli alberghi hanno tolto il «tutto esaurito» dal banco del portiere. Il palazzo dei Grimaldi sta facendo in questi giorni toilette: l'appartamento da scapolo del principe Ranieri verrà sgombrato tra poco perchè Grace al suo arrivo dovrà scegliere i mobili per la sua nuova casa.

Gli amici americani della famiglia Kelly si sono nel frattempo divisi: una parte ha raggiunto Nizza, un'altra è con John Kelly a Parigi mentre piccoli gruppi sono in viaggio in automobile alla volta di Roma dove avverrà la riunione di quasi tutto il «cast» che accompagnò Grace a Monaco per le nozze.

L'emissione speciale di francobolli fatta per l'occasione del matrimonio ha portato un introito al piccolo Principato di oltre 350 milioni di lire, somma più che sufficiente a coprire le spese di 100 milioni di franchi. La lista delle spese comprendeva 25 milioni di franchi per i fuochi artificiali, per gli apprestamenti degli alberghi di lusso (ogni ospite ufficiale veniva a costare 15.000 franchi la notte), tonnellate di tulipani e di ortensie.

Nei brindisi al Palazzo Reale sono state sturate 2000 bottiglie di «champagne» speciale. Il capo-barista dell'Hôtel de Paris ha dichiarato che oltre 3000 bottiglie sono state sturate al suo banco. Gli alberghi, i ristoranti ed i parrucchieri hanno fatto soldi a palate. Essi hanno guadagnato di più in questi pochi giorni di festeggiamenti che in tutta una stagione intera. La ressa intorno ai tavoli della «roulette» al Casinò è stata tale che il direttore ha dovuto piazzare altri tavoli e mobilitare dei «croupiers» extra. Si calcola che Monaco abbia ospitato circa 50.000 persone.

Maria Rossi

Il panfilo degli sposi in navigazione al largo della Costa Azzurra. (Telefoto)

Adenauer a Verbania

Il Cancelliere tedesco è giunto alle ore 10,35 da Ascona - Breve visita ai famosi giardini di Villa Taranto

DAL NOSTRO INVIATO

VERBANIA, sabato sera.

Il Cancelliere tedesco Adenauer, che dal 25 marzo scorso trascorre un periodo di riposo ad Ascona nel Canton Ticino, ha compiuto stamane una visita in forma privata ai giardini di Villa Taranto a Verbania. Della bellezza incomparabile di quei giardini gli aveva parlato un suo ex-compagno di studi, esperto di botanica, che si era espresso, dopo una visita effettuata lo scorso anno, in termini addirittura entusiastici. Adenauer, che dopodomani farà ritorno a Bonn, si è ricordato del consiglio di quel suo vecchio amico e nei giorni scorsi espresse il desiderio di compiere la visita. L'annuncio è stato accolto con entusiasmo dal capitano Neil Mc Eachern, lo scozzese che dei magnifici giardini è il proprietario.

Il maltempo aveva impedito nei primi giorni della settimana il viaggio da Ascona a Verbania; il ritorno del sole ha finalmente favorito la visita. Il capitano Mc Eachern e il suo procuratore avv. Cappelletto, sono andati a incontrare l'illustre ospite a Piaggio Valmara, al confine italo-svizzero. L'incontro è stato assai cordiale.

Adenauer, che era accompagnato dalla figlia Liebeth, vestiva un completo grigio-azzurro sotto un impermeabile oliva; la figlia indossava un «tailleur» di indubbia confezione tedesca blu marine.

L'arrivo ai cancelli di Villa Taranto è avvenuto alle 10,35. Nonostante la forma privatissima della visita e il segreto che avrebbe dovuto circondarla giornalisti e «fotoreporters» erano presenti in gran numero. Maria Grazia Zanoni, una graziosa studentessa, ha offerto un mazzo di fiori alla figlia di Adenauer. Con molta cortesia intanto i fotografi sono stati pregati di disturbare il meno possibile il Cancelliere e i giornalisti di non rivolgergli domande. A piedi la prima parte, in auto la seconda, la visita si è protratta per tutta la mattinata estendendosi i giardini su un'area di circa 20 ettari.

Il capitano Mc Eachern fungeva da cicerone mentre il consigliere ministeriale di Adenauer, Von Klib, fungeva da interprete. Il Cancelliere si è dimostrato un conoscitore e un appassionato della flora.

Alle 12,30 la sontuosa villa ha schiuso i battenti all'ospite che si è trattenuto a colazione. Nel primo pomeriggio, dopo un'ulteriore visita ai giardini Adenauer farà ritorno ad Ascona.

PIERO BARBE'

Colpo di scena a Clermont Ferrand

L'ing. Lindeker arrestato per uxoricidio

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Il giudice istruttore di Clermont Ferrand ha preso la decisione di far arrestare l'ing. Alfredo Lindeker, sospettato da ben 30 giorni di avere assassinato la moglie sparandole a bruciapelo tre colpi di rivoltella. Abbiamo riferito il fatto a suo tempo: una sera, rincasando, l'ingegnere trovò la moglie a terra, vestita con le sole calze e un reggipetto, morta. Avvertì la polizia, la quale trovò sopra un tavolino la rivoltella dell'ingegnere e sotto un armadio la combinazione traforata della vittima. L'ingegnere affermò di avere trovato la rivoltella per terra rincasando e di averla raccolta. A parer suo la moglie si era tolta la vita. Egli, disse, l'aveva lasciata in casa alle due del pomeriggio per andare al lavoro.

L'inchiesta stabilì che erano state sparate tre pallottole, ma oltre a quella trovata nel corpo della vittima, fu ritrovato soltanto un bossolo. Il terzo era scomparso. L'autopsia rilevò che il colpo mortale aveva provocato immediatamente uno stato comatoso e di paralisi che impediva alla signora Lindeker di togliersi da sè la combinazione dopo essersi sparata. La ipotesi del suicidio appariva dunque inverosimile, ma non c'erano prove contro il marito, il quale sostiene con energia di essere innocente.

Ma un nuovo metodo veniva sperimentato per la prima volta in Francia: le mani della vittima e quelle del presunto assassino erano state messe in un bagno di paraffina e ne è risultato che le mani dell'ingegnere recavano tracce di polvere; quelle di sua moglie no. Per essere sicuri della sincerità di questo esperimento, un poliziotto ha sparato due colpi con la rivoltella dell'ingegnere e le sue mani furono poi trattate allo stesso modo: esse recavano le stesse tracce.

Un rapporto in merito veniva quindi inviato al giudice istruttore di Clermont Ferrand, il quale prese ieri sera la decisione di far arrestare l'ingegnere. Ma questi, che da un mese se lo aspettava, aveva preceduto l'arrivo delle guardie, le quali non trovarono nessuno in casa sua: il Lindeker, quando esse si presentarono, era già andato spontaneamente dal giudice, dopo aver chiesto il parere di un avvocato. L'avvocato non crede alla sincerità della prova della paraffina.

E' la prima volta, abbiamo detto, che viene tentata in Francia, e l'avvocato chiederà quindi il parere di numerosi esperti per combattere il rapporto del laboratorio della polizia di Lione. Si può quindi prevedere una bella battaglia di periti, come avvenne già per la famosa Maria Besnard, la presunta avvelenatrice di dodici o tredici persone, che fu poi rimessa in libertà dopo che aveva fatto, probabilmente innocente, parecchi anni di carcere preventivo.

Gli esperti, da parecchi anni in qua, ci hanno fatto molto spesso una brutta figura, ed è accertato che in passato alcuni imputati furono condannati in base a dichiarazioni di periti che, oggi si sa, erano inesatte. Questa nuova battaglia di esperti, dunque, appassiona già l'opinione pubblica: è in gioco la testa di un uomo.

L. Mannucci

La regina Elisabetta compie oggi 30 anni

LONDRA, sabato sera.

La regina Elisabetta compie oggi 30 anni. Per una serie di contrattempi, la Sovrana si è trovata stamane ad essere sola coi suoi due figli, al Castello di Windsor. Infatti il Duca di Edimburgo è in Germania per assistere alle nozze d'argento della sorella, principessa Margaret di Langenburg. La Regina Madre e la principessa Margaret si trovano ad Oxford per assistere ad un matrimonio nella famiglia dei duchi di Gloucester.

Si apprende, nondimeno, che il Duca d'Edimburgo cercherà di fare ritorno in aereo nel corso della giornata per poter così essere a fianco della consorte.

CRONACA CITTADINA

Un panorama che rispecchia l'esperienza e la genialità dei costruttori di tutto il mondo

La visita del Presidente Gronchi agli stands di Torino-Esposizioni

L'ammirazione delle autorità per i nuovi progressi delle Case italiane che presentano la più vasta gamma di modelli: dalla minuscola "600" trasformabile ai mastodontici pullman in resina sintetica - Il successo dei carrozzieri: tecnica ed eleganza per conquistare il pubblico

(Segue dalla 1a pagina)

si levano sempre caldi, prolungati applausi. I fotografi colgono rapide immagini, le nove auto procedono ad andatura sostenuta.

Alle 9,30 in punto la macchina del Presidente si ferma dinanzi al portico del Palazzo del Governo. Con a fianco il prefetto, il sindaco, i presidenti delle Camere, l'on. Gronchi si avvia allo scalone coperto di velluto rosso, salutato dagli squilli di tromba. Il picchetto armato, schierato nell'atrio, presenta le armi. Lungo lo scalone e i corridoi sfavillanti di luci, quattordici corazzieri in alta uniforme sono immobili: statue nella cornice degli archi.

In una saletta fiorita di primule, il Presidente si incontra con il Cardinale e riceve poi i parlamentari, il corpo diplomatico, la Giunta comunale guidata dal sindaco, i magistrati, la Giunta provinciale capeggiata dal prof. Grosso. Il sindaco gli illustra i problemi della città. «Il bilancio è in pareggio da tre anni», dice. «E' la prima volta in sette anni — replica sorridendo

VEDERE IN 5a PAGINA
PANORAMA DEL SALONE
con un ampio servizio fotografico e la rassegna completa della produzione automobilistica italiana e internazionale.

Gronchi, — che mi succede di ascoltare da un sindaco una così consolante dichiarazione».

Il Presidente passa nel salone dei ricevimenti: sono ad attenderlo le medaglie d'oro, le autorità militari, i magistrati, il Senato accademico, i direttori dei giornali, gli esponenti delle organizzazioni sindacali, dei partiti, dei gruppi culturali, delle associazioni dei combattenti. Ad uno ad uno, presentati dal prefetto, sfilano dinanzi all'on. Gronchi, che ha a lato i presidenti delle Camere e il ministro Angelini. Stringe la mano a tutti: con particolare calore al comandante Mauri e al padre di uno degli otto fucilati del Martinetto, Giachino.

Alle 10,5 la breve cerimonia, forzatamente fredda, chiusa come è nel rigore dell'etichetta, è terminata. Di nuovo gli squilli, il saluto del picchetto armato. Gronchi risale in macchina mentre la folla, che si è radunata in piazza Castello, applaude e sventola i fazzoletti. Il Presidente sorride e risponde con un ampio gesto della mano.

Il corteo si riforma; rapidamente, attraverso via Roma, corso Vittorio e corso Massimo d'Azeglio, le auto giungono all'angolo di corso Raffaello. Una breve sosta.

I corazzieri motociclisti lasciano a uno squadrone di trenta corazzieri a cavallo il compito di scortare il Presidente.

Dal 1939 i torinesi non vedevano più uno spettacolo simile: i cavalieri con la corazza, l'elmo con la criniera ed il pennacchio bianco e rosso avanzano lentamente, tenendo il passo i giganteschi cavalli irlandesi bardati di bianco e di rosso.

Nel rettangolo di corso Massimo d'Azeglio, via Petrarca e l'atrio del Teatro Nuovo è schierato un reggimento di «formazione» di circa mille uomini. La banda dei Carabinieri intona l'inno di Mameli. Il Presidente passa in rivista una rappresentanza d'onore di alti ufficiali, un battaglione di carabinieri, un battaglione del 22° fanteria con bandiera, un gruppo del 7° artiglieria. La auto giunge dinanzi al Teatro.

La folla, che sino a questo momento era stata trattenuta dietro le transenne da un robusto servizio d'ordine, rompe i cordoni; è una fiumana che muove verso l'auto presidenziale, a stento gli agenti riescono a fermarla, qualcuno giunge sino ai corazzieri, un cavallo s'impenna innervosito. Il Presidente scende dalla macchina, rispondendo con ampi gesti della mano ed un lieto sorriso agli applausi, agli evviva, al saluto cordiale dei torinesi. Ricevono il Presidente le alte autorità che già sono scese dalle vetture che formavano il corteo.

Con loro sono il Presidente del Salone, conte Biscaretti, il Presidente della Fiat, professor Valletta, il vice Presidente dott. Gianni Agnelli, il direttore generale ing. Bono, i condirettori Gajal de la Chenaye e Ghiglione, il presidente del Salone della Tecnica ing. Nasi, il dott. Gurgo Salice, presidente dell'Unione Industriale, l'avv. Pacces, presidente della SIP, il conte Marone, presidente della Camera di Commercio, il prof. Panetti, direttore del Politecnico, il Presidente onorario della Corte di Cassazione dott. Peretti Griva, il Presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, prof. Colonnetti; con loro sono i Presidenti delle due Camere, il ministro Angelini, il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, i senatori Guglielmone, Carmagnola, Rapelli, Bertone, Corbellini, gli onorevoli Villabruna, Chiaramello, Savio, Quarello, Secreto.

I fotografi riprendono le fasi preliminari della cerimonia. Il Presidente Gronchi entra in teatro. Sono accesi i riflettori installati dai tecnici della televisione e dei cinegiornali, le macchine da presa entrano in funzione. Il pubblico tributa una calda manifestazione al Presidente della Repubblica. Spenta l'eco degli applausi il conte Biscaretti si avvicina al microfono.

Rivolgendosi al Capo dello Stato egli dice: «Signor Presidente, ho l'onore di porgerle a nome del Comitato organizzatore del XXXVIII Salone Internazionale dell'Automobile le più devote espressioni di benvenuto, unite ad un sentito ringraziamento per aver voluto accettare il nostro invito di intervenire alla cerimonia di apertura. La nostra gratitudine si estende anche ai presidenti della Camera e del Senato della Repubblica nonchè al rappresentante del governo qui convenuti per la circostanza».

Il conte Biscaretti continua illustrando i progressi compiuti in dieci anni dalla importante rassegna torinese: «Questa grande manifestazione italiana — dice — a cui partecipa l'industria mondiale, ha progredito di anno in anno come superficie e come numero di espositori, avanzando di pari passo con l'impulso della motorizzazione. Le bandiere esposte su questo palco testimoniano l'internazionalità dell'avvenimento.

Segue il breve saluto del Sindaco il quale esprime al Capo dello Stato il rispettoso e devoto omaggio della cittadinanza. «Torino, medaglia d'oro della Resistenza — *egli dice* — si inchina all'uomo della Resistenza, a colui che per dedizione alla libertà democratica sacrificò anche i propri personali interessi. Ma Torino saluta anche in voi l'interprete genuino delle aspirazioni del popolo, delle istanze dei meno abbienti, del desiderio di giustizia della povera gente».

L'avv. Peyron prosegue sottolineando la grande importanza del Salone che costituisce una delle più significative espressioni della vitalità operosa di Torino.

Parla infine il ministro dei Trasporti on. Angelini il quale si compiace dello sviluppo imponente che l'esposizione ha registrato in questi ultimi anni passando dai 18 mila metri quadrati di superficie del 1948 ai 52 mila attuali e dai 278 espositori di allora ai 450 della presente edizione che annovera 64 fabbriche di autovetture, 7 di veicoli industriali, 18 di rimorchi, 9 di pneumatici e ruote. «L'imponente concorso della produzione automobilistica straniera, che ha presentato autentici gioielli di meccanica, in questa fantasmagorica vetrina della praticità e del buon gusto — *dice l'oratore* — costituisce ancor oggi la testimonianza lusinghiera e concreta della risonanza della manifestazione, vanto e gloria italiana oltre i confini del Paese».

«Dal 148.244 veicoli prodotti nel 1951 siamo passati ai 272 mila 758 dello scorso anno — *continua l'on. Angelini* — con 241.000 autovetture, 25.780 autoveicoli industriali e 4000 rimorchi. Il valore della produzione dell'ultimo anno ammonta a circa 320 miliardi di lire. Anche l'esportazione denuncia un nuovo *record*: 74.045 unità, con un aumento del 69 per cento rispetto alle cifre del '54, il che rappresenta circa il 30 per cento della produzione delle autovetture, il 12 per cento degli autocarri e il 20 per cento degli autobus».

Il ministro accenna alla portata dei provvedimenti presi dal governo a favore della motorizzazione (ultimo quello relativo al vasto piano di costruzioni stradali) e annuncia che da parte del Ministero dei Trasporti saranno presto realizzate le due leggi interessanti l'automobilismo industriale.

A conclusione del suo discorso l'on. Angelini annuncia la prossima costruzione di importanti opere stradali: sabato scorso è stato firmato l'atto di concessione per l'autostrada del Sole che collegherà Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari. La settimana prossima sarà firmata la concessione del tratto dell'autostrada Torino-Venezia fra Brescia e Padova «e un'altra prossima autostrada — afferma il ministro fra gli applausi — (dico prossima, perchè ritengo che è questione, anche per questa, di poco tempo, di pochissime settimane) sarà certamente la vostra autostrada Torino-Ceva-Savona, perchè è stato incluso nel piano ed è già previsto il finanziamento».

Subito dopo il rappresentante del governo dichiara ufficialmente aperto il XXXVIII Salone Internazionale dell'Automobile. Un lungo applauso saluta le parole del ministro. Il Presidente inizia la visita alla grande esposizione. Gli è al fianco il conte Biscaretti.

Il Salone di Torino non è una ripetizione di quello di Ginevra: presenta modelli che già hanno avuto il primo lancio nella manifestazione svizzera, ma offre anche per la prima volta in visione al pubblico internazionale modelli inediti. Sono ancora le grandi case torinesi a suscitare il più vivo interesse. La Fiat nel suo stand, che occupa la parte centrale del Salone «Giovanni Agnelli», presenta la gamma completa della «600»: dalla berlina a 4 posti, alla «Multipla» 6 posti e duplice uso, alla «600» trasformabile, cioè a 4 posti a tetto apribile, ai taxi «600».

Al centro dei settore «600» e «1100» è esposto un gruppo dimostrativo della «Multipla» girante su una piattaforma luminosa. Fra le macchine di classe europea la Fiat espone due novità: la «1400 B» e la «1900 B» che migliorano e potenziano le precedenti. Il Presidente Gronchi si sofferma a lungo presso lo stand dove il prof. Valletta, l'avv. Gianni Agnelli e altri dirigenti della Fiat sono ad ossequiarlo.

Dopo avere ammirato le evoluzioni della «600» sezionata, il Presidente prosegue la visita dirigendosi allo stand della Lancia dove ha in particolare ammirato la nuova «Flaminia» ed ha successivamente proseguito la sua visita minuziosa in tutti i settori della grande rassegna.

All'uscita dal Salone ha passato in rivista il picchetto d'onore per raggiungere tra nuove manifestazioni di omaggio, il palazzo della Prefettura. Nel pomeriggio il Capo dello Stato inaugura la nuova centrale dell'AEM, a Moncalieri e visita il nuovo istituto dinamometrico a Mirafiori.

Alle 13 il ministro on. Angelini e le autorità partecipano all'albergo Principi al pranzo inaugurale. Il Presidente del Salone conte Biscaretti ringrazia le autorità italiane e straniere che sono intervenute alla cerimonia.

Dopo un panorama della situazione dell'industria automobilistica che si è vigorosamente progredita, l'oratore afferma che purtroppo la viabilità non è adeguata allo sviluppo della motorizzazione.

«E' auspicabile — dice — che la nostra rete stradale sia quantomeno razionalmente utilizzata e attrezzata per aumentare la sicurezza. Occorre riunire gli sforzi per una energica promozione anche a costo di qualche sacrificio da parte degli utenti. Cerchiamo — conclude — di vedere la questione sotto l'aspetto umano e domandiamoci se veramente vale la pena che tante vite siano sciupate».

Preceduto e scortato dai corazzieri, il Presidente Gronchi arriva in auto a Torino-Esposizioni (foto Moisio)

Per chi va al Salone

- ORARIO DI APERTURA: dalle 9 alle 23 fino a tutto il 1° maggio.
- BIGLIETTERIE: ai due lati dell'atrio d'onore all'ingresso della passerella, all'ingresso del terzo Salone in via Petrarca; supplementari all'esterno dell'atrio di onore il sabato pomeriggio e nei giorni festivi.
- PREZZO DEL BIGLIETTO D'INGRESSO: lire 250 (con diritto al sorteggio giornaliero di un'autovettura). BIGLIETTI A RIDUZIONE: lire 100 per gli studenti delle scuole medie accompagnati dai loro professori nei giorni 24, 26, 27, 28 aprile; lire 200 per gli studenti del Politecnico in visita nei medesimi giorni.
- SERVIZI TRANVIARI: linea automobilistica speciale «S» da piazza Castello al Salone dell'Automobile; intensificate le linee tranviarie 15 e 16 e quelle automobilistiche 61 e 33 sbarrato.
- POSTEGGI PER AUTOVETTURE: per i visitatori: sul controviale della facciata principale di «Torino Esposizioni», lungo la via Petrarca e nelle strade adiacenti; per gli espositori: in via Petrarca; per il Comitato organizzatore: di fronte all'ingresso principale del Salone.
- CATALOGO DEL SALONE: lire 300.

Mentre una donna prepara la colazione per i sei figli

La bombola s'incendia e distrugge la cucina

Gli inquilini della casa di via Artisti 36 sono stati svegliati stamane dall'urlo delle sirene dei pompieri: una bombola di gas liquido si era incendiata in un alloggio dell'ultimo piano appiccando il fuoco alla cucina. Lingue di fiamma uscivano dalla finestra lambendo le travi del tetto e l'incendio riceveva sempre nuovo alimento dal gas che usciva da un tubo danneggiato dal calore. I vigili hanno dovuto lottare per mezz'ora e sono riusciti a circoscrivere l'incendio che minacciava di propagarsi al tetto ed al resto dell'alloggio ma la cucina è stata completamente distrutta, con un danno di circa 300 mila lire.

Alle 7,30 circa di stamane la moglie del falegname Nicola Fanelli, di 50 anni, si era alzata per prima ed aveva cominciato a preparare la colazione per il marito ed i sei figli. L'alloggio, che si trova al quarto piano dello stabile, è fornito di impianto di gas illuminante ma la signora Rosa Fanelli aveva anche voluto provare il gas liquido e disponeva di una bombola, acquistata circa un anno fa ed usata saltuariamente. Stamane la donna, volendo servirsi di tale impianto, accendeva un fiammifero ed apriva la valvola.

«Non so che cosa sia successo» ha detto la Fanelli ai vigili «avevo ancora la mano sulla bombola quando ho visto sprigionarsi, all'improvviso, una fiammata bluastra. Sono scappata atterrita, appena in tempo per non bruciarmi. Ho chiesto aiuto a mio marito e sono tornata in cucina ma le fiamme erano già altissime, avevano avvolto i mobili, stavano per raggiungere il contatore del gas».

Il pericolo dello scoppio del contatore è stato scongiurato ma si è prodotta in un tubo una perdita di gas dando nuovo alimento alle fiamme. Dopo aver spento l'incendio i pompieri hanno tranquillizzato alla meglio la folla ma è stato necessario chiudere i tecnici con tutte le finestre spalancate, perchè gli inquilini non corressero il pericolo di avvelenamento, dopo essere scampati al fuoco.

In appello il Latino che massacrò l'amante

La Corte di Assise di appello si è riunita stamane per giudicare Salvatore Latino di 46 anni, che la primavera del 1954 in un impeto di follia passionale, nella disperazione dell'abbandono, uccise a rasoiate l'amante Maria Giuranna, di 37 anni, abitante in via Fratelli Calandra 11, e quindi tentò con la stessa arma di togliersi la vita.

La tragedia avvenne nelle prime ore del pomeriggio dell'11 maggio. Dopo aver pregato a lungo davanti a immagini sacre, il Latino abbracciò la moglie ed i figli ed uscì. In via Calandra entrò nella stanza dell'amante addormentata nel letto, estrasse di tasca il rasoio e la crivellò di colpi. Quindi si affondò la lama nella gola.

Fu salvato in extremis. Il primo processo si era concluso con la condanna del Latino ritenuto seminfermo di mente, a 26 anni e 8 mesi di reclusione.

La discussione del ricorso d'appello è stata aperta dall'avv. Bruno Segre che rappresentava la famiglia della vittima, costituitasi in giudizio Parte civile. Dopo la requisitoria del P. G. dott. Bianco, ha parlato il difensore avv. De Marchi.

La Corte (Pres. Cottafavi, canc. Quaglia) ha quindi pronunciato la sentenza che conferma la decisione precedente.

Echi di cronaca

BIAPERTE iscrizioni corsi serali (inglese) e corsi diurni diverse lingue. Lezioni private. Traduz. Berlitz S. Teresa 5 - tel. 553-970.

A PREZZI CONVENIENTISSIMI è stato allestito in apposito reparto uno stock di mobili d'occasione sostituiti alla propria clientela ed un notevole quantitativo di mobili d'ufficio e d'abitazione (produzione 1950-1954). Vendita anche rateale. Saroverro via Belfiore 43.

VI OCCORRONO MOBILI?... Visitate il Mobilificio San Domenico, li troverete in ogni stile e prezzo compresi i famosi armadio-al. Via San Domenico 4, Torino.

PROF. PALAMIDESSI astrologo veggente è arrivato da Roma. Consultatelo: Via S. Franc. da Paola n. 10 bis telef. 684.385 - Torino.

MOBILIFICIO ORAP M SATE Camere da 86.000, tinelli da 45.000: vasto assort. Garibaldi, 9 (cortile)

CASABELLA mobili, rateazioni, agevolaz. mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telefono 531-157.

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di UNA «FIAT 600» Gomme Pirelli

Investimenti — Un ciclista, Italo Giannotti di 41 anno da Biella è stato ricoverato al San Giovanni per frattura di una gamba.

Un campione televisivo

Con il tempo la città, straripando oltre le antiche mura rossicce, aveva seminato per i campi un buon numero di opifici, e palazzi e strade e perfino una piscina, cosicché il paese di Altobello, una volta angusto e solitario, s'era trovato quasi improvvisamente a gomito a gomito con quel ballamme di antenne, di ciminiere, di pedane, e già si parlava di incorporarlo nella metropoli, di farne un quartiere residenziale, di rivoltarlo a testa in giù e così via. In attesa del beato sacrilegio, questo paesotto continuava a consumare il suo tran-tran di provincia, con le donne lampeggianti dietro le stecche delle persiane, con i caffè accesi di incredibili lampadari e di discussioni inaudite...

Di eroi suoi e propri, da monumento equestre, Altobello non ne aveva mai offerto, né alla patria né alla civiltà: l'unico che avesse, in tempi recenti, fatto parlare di sé per qualcosa di nobile e di singolare, era il segretario del comune che si era messo, ma sì, ad intrecciare una fitta corrispondenza con gente di fortivia, gente altolocata, baroni, generali, dame: misteriose buste rabescate di ideogrammi e di corone arrivavano da tutta l'Europa all'indirizzo dell'oscuro impiegato comunale di Altobello (quello là, quello che sta per voltare l'angolo, sì, con il vestito color erba, le mani in tasca, l'aria seria ed insoddisfatta del provinciale che coltiva un'ispirazione [illegible]). Si seppe poi, a furia di parlarne, che giocava a scacchi per corrispondenza; che se la vedeva con mezzo mondo; che insomma si era creato un giro di preziose amicizie, di solenni rivalse, quasi quasi di parentele illustri, ed il profumo di quelle dame straniere aveva indugiato a lungo nei caffè, i baffi di quegli strateghi blasonati avevano strusciato più e più volte, avidi e solenni, contro le persiane di Altobello eternamente palpitanti.

Ma chi se lo ricorda più, oggi, il giocatore di scacchi? Ora Altobello ha una punta di diamante, una bandiera, un pretesto di vanità e di sortilegio: ora sugli scudi c'è Tonino il Riccio, anzi Antonio Risconi di Altobello in provincia di Varese, che da due settimane, la sera del martedì, compare sugli schermi televisivi nel gioco di domande e risposte: «Indovinalo e sarai milionario».

Questo Tonino, in paese, fino ad ieri non era riuscito a catalizzare che poche ed incerte occhiate, e pochissimi pettegolezzi. Era uno dei tanti che la mattina pigliavano il trenino per andare a studiare in città, e la sera lo vedevi al passeggio, su e giù, come tutti gli altri. Lo chiamavano il Riccio perché ad Altobello da secoli tutti i Risconi [illegible] con quel soprannome. Poi, appunto due settimane fa, irrompe in Altobello un corteo di automobili, i giornalisti, i giornalisti! «Dove abita Antonio Risconi?». «Chi?». «An-to-nio Ri-sco-ni!». «Ah, Tonino il Riccio! Laggiù, quella casa rossa». E la casa rossa è presa d'assalto tra bombarde al magnesio e fanfare di clackson.

Ad Altobello nessuno avrebbe mai pensato che Tonino fosse «un ragazzo in gambissima che conosce la storia del ciclismo come la strada di casa sua». Eppure va un'aria così chiusa, così rustica!.. Di lui appunto non si sapeva quasi nulla: era uno studente, il Riccio, e basta. Ed invece ora dai giornali apprendiamo che egli beve abitualmente sugo d'arancia e la mattina fa un'ora di ginnastica con il vogatore da camera; che sarebbe pronto a rispondere anche sulla storia delle repubbliche marinare; che una volta ha contribuito alla cattura di due ladri di polli; che colleziona spartiti di musica sacra; che gli piacerebbe suonare il sax [illegible] a pistoni e scalare il Cervino. E' fidanzato? «Be', a diciotto anni, c'è tempo a pensare a certe cose!». Ha intenzione di fare del cinema? «Be', una particina, magari da congiurato, in un film in costume con la Lollo!».

In realtà Tonino non ha alcuna intenzione di calcare la vetta del Cervino, né di entrare in confidenza con il sassofono. Invece, potete vedere quella villa laggiù, in fondo al paese, tagliata a castello medievale, con il giardino tutt'intorno come un fiume gonfio di corimbi e di foglie? Tra i merli disegnati a forchetta, la vedete l'antenna della televisione? Dunque Tonino ha imparato a memoria gli annuari del ciclismo solo per avere l'agio di penetrare in qualche modo nel superciglioso maniero: accedere per quella cappa ideale a presentarsi, sorridente ed emozionato, nella luce del piccolo schermo come un mago che compaia all'improvviso nel riverbero rossiccio di un caminetto, davanti agli occhi sbalorditi della famiglia. In quella villotta-castello, l'avete già capito, abita una ragazza con le trecce giù per le spalle, gli occhi verdi, il volto di una bellezza trepida e riservata. Non la vedi mai in giro per il paese; alla Messa ci va con padre e madre; tutt'al più fa un giretto fra le aiole del suo giardino, dalla strada senti la ghiaia cricchiare sotto quei piedini, l'altro ieri passeggiava leggendo un libro, ed il suo nome è Ada (così la chiamavano un giorno dalle bifore del ridicolo castello: Ada, Ada!). La semplicità, la modestia in persona.

Ed ora che Tonino ha superato la seconda prova e tutti, o quasi, gli abitanti di Altobello l'hanno aspettato alla stazione per portarlo in trionfo fino a casa; ora che, ad una ad una, tutte, o quasi, le ragazze del paese sono venute a congratularsi di continuare il gioco; ora che la Giunta comunale parla di dargli una medaglia d'oro; ora che l'intero universo ha preso a girare attorno a lui, Tonino spera ansiosamente che, prima o poi, arrivi un messaggio di Ada, un fiore di quel giardino, un segno...

Per la terza volta Tonino si presenta all'appuntamento televisivo, ancora emozionato per Ada, per le combatte, vince e fa un altro passo verso la vittoria finale, rientra ad Altobello tra fiaccole e bandiere. Raddoppierà la prossima volta? Leggiamo cosa dice il giornale: «Antonio Risconi ci ha dichiarato testualmente: — Mi voglio consigliare con i miei valorosi concittadini, sono gente piena di buon senso e di intuizione. Li interrogherò uno per uno, e di notte interrogherò le stelle del mio paese».

Così egli comincia a girare vorticosamente da una casa all'altra, e nessuno immagina quale fuoco segreto stia covando sotto sotto; più e più volte egli trascorre davanti al castello della sua dama, più e più volte si avvicina al finto ponte levatoio presidiato dai leoni di terracotta, più e più volte se ne allontana correndo... finché una sera (c'è la luna appena più alta del campanile, l'odore afro e carnale dei fiori selvatici bussa a tutte le finestre del paese) una figura rapida e misteriosa trascolora dietro le lance piantate dritte a fare da cinta al giardino. Vede bene o vede male? Ada!! Sì, è lei, e s'è spinta apposta sui confini del suo reame per sussurrargli, in un mormorio ardente: «Signor Tonino!». «Sì, signorina Ada»; la voce di lui è roca ed appassionata, a momenti piange. «Signor Tonino, mi faccia un grosso favore...». «Sì, sì». «... Mi consegni questa lettera a Lucky La Stella, il presentatore: solo a lui, mi raccomando». Poi scappa, con le trecce che si arricciano nel vento della notte come due goldoni. Oh, come brillavano, avidi e innamorati, quegli occhi verdi, tra le lance!

Trafitto da parte a parte, Tonino se ne sta cinque minuti a guardare la busta, come se una busta fosse una cosa nuova per lui; poi lentamente se la nasconde nella tasca, la testa gli gira come un gallo di latta nel vento, ed egli comincia a mandare i piedi di qua e di là. Ah, il giovanotto in gambissima che conosce la strada di casa sua... No, Tonino non sa più nulla, non vuole sapere più nulla. Se ne va a zonzo per il paese, per le strade [illegible], sospinto da quel profumo carnale e traditore di fiori di campo... Non c'è più nessuno, ormai, in giro: anche Gigio il Secchio, l'ubriacone, è rincasato. L'orologio del campanile batte le due, e la luna sembra oscillare un poco, come se scuotesse la testa. «Raddoppierai, Tonino?» chiede la luna, e Tonino grida di no, di no, di no, ché non vale la pena di rischiare nulla, in questo mondo cane.

Felice Ballero

Truman col vecchio tight da Presidente oggi alle nozze della figlia Margaret

Massima semplicità per la cerimonia: pochi invitati, pochi giornalisti e la chiesa disadorna - L'abito è di una sarta romana

Margaret Truman si è conquistata una grande popolarità fra il pubblico americano

Nostro servizio particolare

Independence, sabato sera.

Nella piccola chiesa episcopale della Trinità, in una viuzza alberata di Independence, Margaret Truman sposa oggi Clifton Daniel jr., vice-caporedattore agli esteri del New York Times. Sarà una cerimonia assai semplice: avrà inizio alle quattro del pomeriggio (undici di sera, ora italiana) e si concluderà in meno di mezz'ora.

La trentaduenne figlia unica di Harry Truman realizza il suo sogno nella medesima chiesa che vide, il 28 giugno 1919, le nozze dei suoi genitori. Anche il matrimonio di Harry con Bess Wallace fu assai semplice, una cerimonia intima e quieta. Il rito episcopale è molto minuzioso, e la tradizionale prova della cerimonia è stata in questo caso veramente necessaria. Il rituale prescrive perfino come gli sposi si debbono tenere per mano, mentre il pastore pronuncia le parole della formula che li consacra marito e moglie. Non si ha lo scambio degli anelli: soltanto lo sposo infila la «fede» all'anulare della sposa.

Alla prova non erano ammessi i giornalisti, né la stampa ha potuto intervenire al pranzo di famiglia (pollo fritto, torta al limone) nel corso del quale Clifton ha potuto conversare per la prima volta con i familiari della fidanzata. Margaret e la madre non hanno nemmeno voluto dire ai poveri giornalisti chi fosse presente della numerosa parentela. E' evidente che Harry Truman si sente privato cittadino e vuole trascorrere queste giornate nella tranquilla e festosa commozione di ogni famiglia borghese in circostanze come questa. Indosserà, per le nozze, l'abito di cerimonia che era solito portare alla Casa Bianca. Ma vuol essere mister Harry Truman e basta.

E' stato proprio lui (ma la sposa e Bess sono della medesima opinione) a volere la massima semplicità in tutto. L'altare sarà spoglio, con due sole candele, e spente. Ted Mark, compare d'anello dello sposo, ripeteva ieri che non ci sarà certamente confusione né sfarzo. Il padre della sposa ha parlato varie volte con i giornalisti. Ma come nei giorni scorsi non ha voluto dire nulla: «Sono questioni per le donne», ha osservato. E poi: «Non vogliamo sfarzo teatrale. Per me il matrimonio è il contratto più sacro che si possa stipulare».

Anche Margaret e il fidanzato hanno incontrato la stampa. La sposa ha detto che non le è mai piaciuto alzarsi presto al mattino, ma dopo sposata lo farà, per preparare la colazione al marito. Margaret aveva già fatto sapere che rinuncerà a lavorare per la televisione, e che d'ora innanzi la sua sola carriera sarà quella di donna di casa.

Margaret ha poi fatto qualche confidenza sulla cerimonia: il suo libro di preghiere, ha detto, sarà quello che la nonna le regalò per la Cresima nel 1930.

Quanto all'abito, si sa che esso è creazione della Casa romana di Fontana. «Miss Fontana», come la chiamano qui, non ha voluto rivelare il costo né tutti i particolari dell'abito, che anzi si sperava di riuscire a tenere segreto fino al giorno delle nozze. E' comunque un esemplare veramente unico dell'alta scuola italiana, si assicura. E' di pizzo del diciassettesimo secolo, che da trecento anni e questa parte è stato di proprietà di tre famiglie aristocratiche veneziane. «Lavorare con questo pizzo — diceva la signora Fontana — è come lavorare su un antico dipinto».

I giornalisti si sentono a loro agio con Clifton Daniel: sanno che è stato inviato a Londra, e che conosce la mentalità e i doveri, talvolta ingrati, del reporter. Hanno quindi trovato il coraggio di chiedergli, senza timore di irritarlo, che cosa lo avesse colpito di più in Margaret quando la incontrò la prima volta.

Lo sposo ha meditato un momento, poi ha risposto: «Aveva un cappello assai grazioso, e aveva un bel vestito. Bastava, non vi pare?». Per le nozze, il quarantatreenne sposo ha avuto due settimane di vacanza dal giornale. Lui e Margaret trascorreranno la luna di miele a Nassau, nelle Bahama.

Anche Truman e la moglie, ormai accasata la figlia, si concederanno una vacanza. L'11 maggio partiranno in transatlantico per un viaggio in Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Inghilterra. Torneranno negli Stati Uniti il 3 luglio, partendo da Southampton il 28 giugno, anniversario del loro matrimonio. Durante il viaggio in Italia visiteranno Napoli, Firenze e Venezia.

Nella pittoresca casa di Delaware Street 1, dove risiedono i Truman, continuano ad arrivare regali. Fra gli altri una fruttiera d'argento della batteria «D», il reparto d'artiglieria in cui Truman prestava servizio durante la prima guerra mondiale. Il biglietto che accompagnava il dono faceva notare che la «D» incisa sulla coppa, con lo stemma dell'artiglieria, è l'iniziale della batteria, ma anche del cognome dello sposo.

Daniel e Truman sono stati visti sotto braccio per le vie di Independence, quando lo sposo è arrivato: è evidente che i due uomini vanno d'accordo (e Truman, dicono i cittadini di Independence, non era certo tipo da affidare Margaret a un uomo che non gli andasse a genio).

La palizzata di paletti bianchi che venne eretta attorno alla casa di Truman quando era presidente c'è ancora. Ma i concittadini di Harry non gli farebbero lo stesso l'affronto di curiosare attorno a casa sua. Di curiosità ne hanno magari tanta, ma la stima e l'affetto che hanno per Truman e per la «Little Margaret» sono tali che sapranno vincere anche l'umano desiderio di vedere. Se i Truman vogliono una cerimonia tranquilla è certo che l'avranno.

Margaret Richards

DETTO FRA NOI

I nostri eroi casalinghi

Lettera della signora Annetta P. - Ivrea:

«Ho un marito solidissimo, che dall'età della rosolia non ha più avuto bisogno d'un medico. Io invece da qualche tempo non sto mai bene e debbo sottopormi a cure dolorose, prendere medicine alle quali il mio stomaco si ribella. Il mio solido marito, però, non ammette paure né disgusti. Secondo lui manco di forza d'animo e "faccio troppe storie". Questo suo atteggiamento mi esaspera, rendendomi ancora più malata. Come fare, signora, perché diventi un po' più comprensivo?»

Il sistema c'è e mi proverò a illustrarglielo con un episodio, del quale fui la divertita testimone alcune sere fa, in casa di amici. Questi amici hanno un bambino che da qualche settimana è in preda a una tosse [illegible], refrattaria a sciroppi, inalazioni, pappette della nonna, e perciò oggetto di assidui consigli da parte di tutti i conoscenti. Finché: «Provate il latte alla cipolla — suggerisce qualcuno. — E' addirittura miracoloso. Domani non avrà più niente». Si discute su quella panacea a tavola, mentre il ragazzo soggiace a un accesso più acuto del solito, e prima della frutta vien deciso di sperimentarla. «No — frigna l'interessato — io il latte con la cipolla non lo prendo!». «Ma perché, sciocchino? — diciamo noi. — Tiri giù e non senti nulla!». «Su, smettila — rincalza il genitore. — Cosa sono queste fisime? Il latte con la cipolla è ottimo!». «Neanche tu!» urla il ragazzo. «Lo berrei subito, se fossi come te!». «Bevilo lo stesso! Prima tu e dopo io!». L'altro sta per schermirsi, quando incontra lo sguardo della moglie, vagamente sarcastico: «Figuriamoci — dice quello sguardo — se lui può bere il latte con la cipolla! Bisogna sudar sette camicie per convincerlo a inghiottire un'aspirina!». Il marito solleva il mento, raddrizza le spalle. «D'accordo — fa, rivolto al marmocchio. — Prima io e dopo te. Così vedrai come ci si comporta quando si è uomini e non femminucce piagnucolose!». In cucina si allestisce il beverone, con una grossa cipolla tagliata a fette e messa a bollire nel latte per una decina di minuti; quanto basta per riempir la casa di un olezzo dolciastro, probabilmente terapeutico e indubbiamente stomachevole. Versato in due tazze uguali, il prodigioso liquido viene messo dinanzi a padre e figlio. «Come puzza!» dice il figlio. «Mmmm...mica tanto!», — ribatte l'intrepido genitore. Gli eroi non hanno che un momento e quello è il suo momento. Guardandolo, pensiamo a Socrate, a Seneca, a tutti gli stoici che vennero offerti alla nostra adolescenza. E anche lui, mentre solleva la tazza, dev'esser preso dalla gola delle reminiscenze storiche. «Non dolet» dice dopo il primo sorso, come Arria quando si affondò il pugnale nel petto. E tracanna il resto della bevanda. Dopo di che scompare modestamente, quasi non volesse abusare del suo successo. Ma di lì a non molto, un inconfondibile tramestio proveniente dalla stanza da bagno ci avverte che qualcosa sta succedendo al padrone di casa. La moglie accorre. Oh Dio. L'eroe è seduto sull'orlo della finestra, pallido, stravolto, in procinto di svenire, fra le tracce visibili del suo eroismo, allargate per terra. I sali, dove sono i sali! Un caffè, presto. Del cognac. E: «Dategli uno schiaffo, si riprenderà subito». Peccato. Forse il latte alla cipolla fa veramente bene per la tosse. Ma non lo sapremo mai con certezza. In compenso sappiamo che esiste un modo per render meno antipatica (o affliggente) la forza d'animo altrui: ed è quello di metterla alla prova.

Lettera della signorina Kiki, La Spezia:

«Mi sono presa dell'ignorantella dal mio fidanzato perché non avevo mai sentito nominare quella signora che ha scoperto non so cosa nella chimica, ma parecchio tempo fa, e aveva anche una figlia come lei, morta da poco con tutti gli onori. Io mi sono risentita molto perché, come ragazza moderna, credo di non essere indietro in nulla; ma si può forse pretendere che, a vent'anni, una sappia tutto? Mi dica, signora, se ho torto».

No, davvero. E lei è anzi una salterina di non aver mai sentito nominare quella signora — Madame Curie, penso. Non è una Nilla Pizzi, non è nemmeno una Paola Bolognani e, dopotutto, non ha scoperto che il radium.

Lettera di «Piacentino 1933»:

«Timido, impacciato, con una tremenda facilità a diventar rosso, non ho mai osato corteggiare una ragazza. Ma l'amore mi ha colto di sorpresa e ora dovrò farmi avanti, parlare, se non voglio perdere la donna che è tutto per me. Ma dove prendere il coraggio? Non dormo neanche più, sto sempre a rimuginare quello che dovrò dire, la testa mi ribolle...».

Dorma e non pensi troppo. L'ansietà fa diventar gialli e tremuli come budini. Senza contare che quell'affannoso lavoro di preparazione («Io dirò questo... Lei risponderà quest'altro... Allora io dirò...») è assolutamente inutile. Un discorso non procede mai come si pensa. Lei risponderà tutt'altra cosa. E le frasi lungamente elaborate, che sarà impossibile collocare, faranno da zavorra al suo cervello. Sa nuotare, Giovane timido? Spero di sì. In tal caso saprà come ci si getta nell'acqua fredda, con un solo balzo, a testa in giù. Bisogna far lo stesso quando, al posto dell'acqua, c'è una conversazione scabrosa: giù di colpo a toccare il fondo. Poi, mi creda: la timidezza non è quasi mai uno svantaggio con le donne, generalmente ben disposte verso un uomo che arrossisce e perde la favella in loro presenza. «Poverino, come lo riduco» pensano intenerite, dolcemente fantasticando su ciò che può nascondersi dietro quel muro di silenzio e immancabilmente optando per il giardino azzurro. Mai le sfiora il dubbio che possa trattarsi, invece, d'un campiello di zucche.

Fine di lettera del signor Tullio Rodino, Genova:

«... E ora mi dica se questo scritto può esser dato alle stampe. Ci saranno degli errori perché l'ho buttato giù di fretta, alla bell'e meglio, ma però credo che così apparirà più sincero e forte».

Sì, di errori ce ne sono. Molti, anzi moltissimi. E mi piacerebbe [illegible] sapere da lei perché uno stile come il suo, che chiamerei a singhiozzo, debba necessariamente apparir più sincero d'uno stile scorrevole e corretto. Io conosco una quantità di individui che ignorano completamente la sintassi e, ciò nonostante, sono dei bugiardi spudorati. O forse la sincerità sta nel fatto che, scrivendo male, uno non cerca di nascondere la sua pena o punta dimestichezza con la grammatica? Sa Iddio. Comunque, l'idea che chi sa dominare la parola, a voce o con la penna, vada tenuto in sospetto di abbindolatore e ciarlatano, è abbastanza diffusa. «Si capisce — può obbiettar qualcuno — l'oratoria e la letteratura sono cose artificiali, in quanto presuppongono una tecnica». Ma tutte le arti, dal canto alla musica, presuppongono una tecnica. E nessuno pensa a considerare più «forte e sincero» il tenore che fa delle stecche, o il pianista che confonde le note; al contrario si è tutti unanimi nel definirli [illegible] perfetti. O allora? Allora ammettiamola con questa parola: [illegible] i danni del bello scrivere, nel caso (permette, signor Rodino?), esprimiamoci così: «Spero, malgrado la mia prosa, di apparire forte e sincero».

Lettera della signorina Pia F., Sampierdarena:

«Io passo metà della giornata a dire e fare cose che poi, nell'altra metà, disapprovo e rimpiango, temendo che la gente mi giudichi diversa da quel che sono. Ciò mi rende scontenta, accigliata e m'impedisce di goder la vita spensieratamente come fanno le ragazze della mia età (ho ventidue anni). Crede che possa guarirmi da questa [illegible] di vizio? E in che modo?».

Smettendo di collocarsi al centro dell'universo. Dando meno importanza ai suoi minimi detti e gesti. Non immaginando, quando parla con un giovanotto o si toglie le calze, che quaranta secoli di storia la contemplino.

● *Roberto, Valenza:* Perché le dispiace tanto di somigliare a una foca, «ruvidi baffi» compresi? Le foche sono irresistibili, così gravi di fuori e gaie, infantili di dentro. Nulla incrina il loro ottimismo, neanche la vista delle borsette di foca che pendono al braccio delle spettatrici (circo) o delle visitatrici (zoo). Ciò che mi ha incantato di più, nel film «Ventimila leghe sotto i mari» non è stato Kirk Douglas, è stata la foca Esmeralda. ● *Lettore torinese:* Chi non ha mai avuto una casa, difficilmente sa vivere in una casa. E' vero che gli ex-inquilini delle baracche, non appena sistemati nei lindi appartamenti costruiti per essi dal Municipio, coprono di scritte le pareti, divelgono le porte per farne del combustibile, piantano il prezzemolo nelle vasche da bagno, si puliscono le mani alle tappezzerie, abbattono i muri divisori per far di tre appartamenti contigui un unico stanzone, nel quale si accampano in venti o trenta, l'uno addosso all'altro. Ed è anche vero che la manutenzione di queste case grava enormemente sul bilancio comunale. Ma con chi prendersela? Con l'inimmaginabile miseria, l'atroce promiscuità, la medioevale ignoranza in cui vengono mantenute, da secoli, intere popolazioni. ● *L. 0.88844, Torino:* Per trovare un posto a Londra, come governante, dama di compagnia e altro, conviene seguire gli *Advertisements* pubblicati due volte la settimana dal «Times», dal «Manchester Guardian» eccetera, nella sezione *domestic jobs*. Le studentesse italiane sono molto richieste; vengono pagate 2-3 sterline la settimana e possono usufruire di due pomeriggi liberi, nonché di alcune uscite serali. ● *Irma T., Livorno:* Sì, i giorni sono lunghi, come diceva anche Voltaire, e gli anni sono corti. ● *Mario C., Pisa:* Quella «simpaticissima ragazzina» non ero certamente io. All'epoca da lei indicata, non soltanto non andavo a scuola, ma non ero neanche al mondo. ● *Ala, Torino:* Si rivolga all'Enaic (via Principe Amedeo 17) e avrà tutte le informazioni che desidera. ● Scrive *Giovanni Ferrario* (Ospedale Maria Assunta), *Livorno Ferraris, Vercelli:* «Dopo otto anni di permanenza in vari sanatori, mi trovo qui, sempre più ammalato e per di più nella quasi impossibilità di camminare, per poliomielite. L'unica mia distrazione e consolazione è la lettura; ma purtroppo non ho i mezzi per procurarmi dei libri. Quelli che mi piacciono di più sono i romanzi storici; ma leggo di tutto. Vorrà qualche gentile lettore ricordarsi di me, se ha libri o riviste d'avanzo? Grazie». ● *Uno studente, Carrara:* Che cosa penso di lei? Attenendomi al suo autoritratto dovrei pensare che lei è «buono, gentile, romantico, generoso, sognatore, intelligente, educato»: e, ohimè, fatalmente incompreso «da compagni di scuola volgari, da professori ottusi e meschini, da conoscenti stupidi e vuoti»! Purtroppo, io diffido degl'incompresi e il loro narcisismo (posso dirlo?) mi fa venire la orticaria! ● *Acque amare, Torino:* Cercar lavoro non è un'onta, mai. Perché dunque trincerarsi nell'anonimato? D'altronde, è impossibile trovar lavoro, restando anonimi.

Clara Grifoni

NUOVI VOLTI A "LASCIA O RADDOPPIA,,

Un torinese ai telequiz per la storia della moda

E' il dott. Mariannini, una figura eccentrica ben nota in città - Un candidato impaziente ha sollecitato la Rai con 98 cartoline in una settimana - Pesce d'aprile per l'appassionato rivarolese di Gozzano

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Gianluigi Mariannini, un giovane laureato in filosofia che tutta Torino conosce, si presenterà assai probabilmente a «Lascia o raddoppia» in una delle prossime settimane per esordire su una materia finora inedita: «Storia della moda».

Nulla di straordinario in questa candidatura: il dott. Gianluigi Mariannini, più che problemi filosofici s'interessa alle evoluzioni del costume: egli stesso è un «figurino», che assai spesso cede al gusto per l'eccentricità. Veste molte volte alla maniera di Guido Gozzano; se c'è una tuba sotto i portici di piazza San Carlo, non si sbaglia. Sotto, c'è lui: Mariannini. Passeggia con i suoi tacchetti fuor di moda, bastoncino o [illegible] impugnata correttamente, arricciandosi la folta barba ottocentesca. E' un «personaggio» notissimo negli ambienti eleganti della città. Di lui si ammira il gusto per il vestire stravagante ed insieme per la discussione paradossale ed inquietante.

Poiché i candidati in materia di storia della moda si contano sulla punta delle dita, e poiché il dott. Mariannini s'è in questi mesi approfondito sull'argomento, è quasi certo che lo vedremo sui teleschermi del giovedì quanto prima.

Impaziente perché «Lascia o raddoppia» non lo ha ancora convocato, un giovane rappresentante di prodotti per l'edilizia, il signor Gervasini, ha spedito alla Rai-tv novantotto cartoline in una sola settimana. Già nell'inverno scorso il Gervasini si mostrava irrequieto: è preparatissimo in storia del calcio, afferma di saperla più lunga di qualsiasi altro esperto già apparso o in programma per i quiz del giovedì. Si offrì di andare a singolar tenzone, in pubblico, con qualsiasi altro aspirante concorrente, ma purtroppo nessuna società sportiva ha creduto sinora di aprirgli la propria sede per ospitare questa sfida di nuovo genere. Implacabile, tenacissimo, il Gervasini ha ora «bombardato» la Rai-tv invocando l'ammissione d'urgenza.

La prova preliminare egli l'ha già superata, ma probabilmente non ci sarà posto per lui in «Lascia o raddoppia» prima di giugno.

Un altro impazientissimo aspirante è il sig. Ferdinando Scavini di Rivarolo, nel Canavese. Il signor Scavini è fotografo e letterato, appassionatissimo cultore di studi gozzaniani. Da quarant'anni — egli afferma — nel suo salotto non si fa che parlare di Guido Gozzano, ogni giorno. La sua domanda è stata accolta con molte riserve alla Rai-tv, poiché il campo (poesia e vita di Guido Gozzano e di Amalia Guglielminetti) è troppo ristretto nei confronti di altre candidature «letterarie» che spaziano per vari secoli di poesia e prosa italiana.

Ma un bel giorno, esattamente il giorno di Pasqua, il sig. Scavini ricevette un telegramma che lo convocava a Milano per la prova preliminare. Indossò l'abito da festa, mise in valigia carte e libri dell'amato Guido e partì giubilando verso la capitale lombarda. Agli uffici di «Lascia o raddoppia» i funzionari caddero però dalle nuvole: nessuno s'era mai pensato di convocarlo, non c'era alcuna possibilità di ascoltare le declamazioni poetiche che già il bravo Scavini si apprestava a sciorinare... Si trattava, fu accertato ben presto, d'un maligno scherzo di qualche rivarolese. Non s'era accorto, il bravo Scavini, che il giorno di Pasqua cadeva il primo d'aprile.

Gigi Ghirotti

L'etnologo Bosi prepara tre libri

Milano, sabato sera.

Roberto Bosi, l'etnologo faentino che sta tentando a «Lascia o raddoppia» la conquista dei cinque milioni, grazie all'improvvisa fama conquistata, è stato invitato da un editore milanese a scrivere tre opere: un dizionario etnologico illustrato, il primo del genere in Italia, un volume di racconti, «Veronica», inedito, già premiato alla «Fiera letteraria» e un'opera di carattere storico divulgativo sulla cultura dei lapponi.

OROSCOPO

DOMENICA 22 APRILE

Gli Astri: Luna in Bilancia in sestile a Saturno e Marte. Andrà tutto bene, per lo meno si noterà un miglioramento. Concordia e appoggi. Le gite fatte in questo giorno offrono possibilità lusinghiere. Tipi: Bilancia, Ariete e Toro.

Bilancia: dovrete superare molte pallicate, ma riuscirete a darete una dura lezione a qualcuno che vi critica.

Ariete: sollevate con tutte le vostre forze una persona che da voi attende aiuto e affetto. Salverete un'anima.

Toro: avrete la ripresa, ma dovete farvi animo e credere maggiormente in voi stessi. Eventuali spostamenti andranno bene.

Pronostici per i nati dei Gemelli: tutto il complesso professionale sarà allietato da provvidenziali avvenimenti. Notizia insperata favorevole. **Cancro:** conclusioni propizie apportatrici di felicità. Invito e proposta allettevole. **Leone:** cupi pensieri ai quali dovete reagire. Considerate la transitorietà della situazione. **Vergine:** ricupero della libertà e indipendenza morale. Fine di una gelosia. **Scorpione:** agitarsi per cambiare le carte in tavola, è poco opportuno. Controllatevi e frenate gli slanci mimici. **Sagittario:** la ragione è dalla vostra parte. La scoperta di un elemento dimenticato vi darà una via sicura. **Capricorno:** mettete il dovere avanti al piacere. Non potete pretendere l'impossibile. **Acquario:** intervento di un'amicizia devota che muterà il corso delle cose. **Pesci:** problema delicato da risolvere. Una buona idea di una persona amica vi porterà vantaggi.

LUNEDI' 23 APRILE

Gli Astri: Luna in trigono a Venere. Appianamento, sistemazione, le asperità verranno smussate. Potrete vedere un risveglio benefico della vicenda. Tipi: Cancro, Bilancia e Sagittario.

Cancro: conclusioni soddisfacenti. Gli sforzi verranno favoriti. Però i pregiudizi potranno fermare lo slancio e disturbare la riuscita.

Bilancia: depurarsi l'organismo ed affidarsi ad un saggio medico sono una necessità.

Sagittario: sorvegliate i vostri propositi perché Mercurio opposto a Giove è poco favorevole e perturbatore.

Ai nati dell'Ariete: qualcuno vi aspetta con ansia e confida sulle vostre doti francescane. **Toro:** avrete la ripresa condizionata da un patto. Consolidatevi senza pensarci due volte. **Gemelli:** rischio di prendere delle decisioni precipitate. Non commettete colpi di testa, ponderate ogni cosa. **Leone:** muovetevi con circospezione come fra lame taglienti. La situazione è delicata, facile a precipitare. **Vergine:** interessi, regali, gioie d'amore. Potrete aggirare un ostacolo con estrema facilità. **Scorpione:** momento eccellente per occuparvi attivamente di problemi che da parecchio vi agitano. **Capricorno:** dovrete prendere una decisione fra due persone, ma ciò costituirà uno sforzo di volontà. Sarà utile rimandare. **Acquario:** sorpresa per un incontro felice. **Pesci:** per non crearvi vincoli, dovrete rinunciare all'offerta.

T. Palamidessi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 63-118.
Alfieri (3° Festival dell'Operetta): ore 21,15: «Madama di Tebe».
Carignano: 21,15 «Da New Orleans a Sanremo, viaggio musicale»; Quart. Cetra - Luciano Sangiorgi.
Metropolitana ore 16,30 Marionette Gianduja «Giandujno pan e vino».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8): Festival Teatro Piemontese: ore 21,15 «La lettera 'd maman» di Peppino De Filippo, traduzione di A. Mottura.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-522): 16,30 e 21-1 M° Di Nunzio; cantano F. Di Rienzo, Valentini.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosaclot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Eden Danze: 16,30-21 Nardi-Gori.
Faro Club: ore 21 Hanghel Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gandio: ore 16,30 e 21 M° Leone.
Gay (via Pomba 7): danze 17 e 21.
Hollywood: 21 Or. Turi, c. Costelle.
La Cicala (Cavoretto): Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto.
La Perla: ore 21 Orch. Busca; cantano M. Cavanna e R. Salvadori.
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsatti.
La Serenella Ferrarese-Martorana. Grandiosa elegante serata premi.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe: 16,30 e 21 Wonderful; M° Damonte, c. R. Basso, dir. Gallo.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.
Rosa Giardino Danze (Barca): ore 21 inaugurazione stagione estiva.
Smeraldo: 21 Balocco-Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21 Danil's Boys.

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 48-218): Danze Orchestra Jean Willy.
Columbia Danze (Via Giolitti 5 bis, tel. 40-142): Attraz. Orch. Armand.
Escargot Club (v. Volta 5 - P. Nuova): ore 21,30 Orch. Kansas City.
Esterli Club (via Cavour 5, telef. 44-790): Complesso Botti - Endor.

Tennis Pellerina: telef. 773-138.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo», Cinepanoramic con A. Sordi, P. De Filippo, Aldo Fabrizi e Gino Cervi.
Astor: «Incontro sotto la pioggia», J. Wyman, Van Johnson, Castle.
Corso: «Pepote», Pablito Calvo.
Doria: «Mia sorella Evelina» tec. CineSc. Janet Leigh, J. Lemmon.
Lux: «L'uomo dal braccio d'oro» Frank Sinatra, Eleanor Parker.
Madel: «Uno sconosciuto alla mia porta» Mc Donald Carey, Medina.
Metro-Cristallo: «Duello di spie», Cornel Wilde, Michael Wilding, A. Francis, CineScope. Matt. 10,30.
Reposi: «Casa da gioco» techn., A. Baxter, R. Hudson, J. Adams.
Vittoria: «La grande razzia» con Jean Gabin.

Ariston: «Finestra sul cortile», Grace Kelly, J. Stewart, technic.
Augustus: «Corte marziale» CineScope a colori con Gary Cooper.
Nazionale: «Secondo amore» tech. con Jane Wyman, Rock Hudson.
Torino: «Il bigamo», V. De Sica, M. Mastroianni, F. Valeri. Ap. 10.

Alessandra: «Lo scapolo», Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo) «Tempi moderni» con Charlie Chaplin, Paulette Goddard.
Capitol: «Lo scapolo» con Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat.
Faro: «Lo scapolo» con Alberto Sordi, Abbe Lane, Xavier Cugat.
Gianduja: «Sombrero» a colori, Montalban, Pierangeli, Gassman.
Hollywood: «Gli implacabili» CineSc. techn., C. Gable, J. Russell.
Ideal: «Destinazione Piovarolo» Totò e Rivista «Pane amore e melodia» con Tullio Pane 16,15-21,15.
Massimo: «Le diciottenni» tech. SuperScope, M. Allasio, V. Lisi.
Principe: «Gli implacabili» CineScope tech., C. Gable, J. Russell.
Statuto: «Le diciottenni» techn. SuperScope, M. Allasio, V. Lisi.

Adriano (Sacchi 66): «Corsaro della verde», Burt Lancaster, techn.
Alcione: Timberjack, tech.; Nuova Riv. Ferrero-Nava 16,15 - 21,15.
Alpi: «I pappagalli», Alberto Sordi, Aldo Fabrizi, P. De Filippo.
La Perla: «Oltre il destino» tech. CineSc., Glenn Ford, E. Parker.
Regina: «Gioventù bruciata» CineScope technicolor, James Dean.

Asti: Professori non mangiano bistecche, Van Johnson, Leigh. A. 10
Olimpia: «Scudo dei Falworth» in technic., T. Curtis, Janet Leigh.
Po: «Seminole» tech., R. Hudson.
P. Nuova: «Attila» techn. Ap. 10.
Romano: «Mambo» tec., Mangano; Riv. Vongi-Aliberti 16,15 e 21,15.
S. Felice: «Bianco Natale» tech., Danny Kaye, Bing Crosby. Ap. 14.

Esperia: «La lancia che uccide» col. CineSc., S. Tracy, R. Wagner. Apert. ore 14: spettacoli continuati.
Giardino: «French can can» tech., Jean Gabin, F. Arnoul, M. Felix.
Italiano: «Racconti romani» CineScope tech., De Sica, Pampanini.
Mirafiori: «I due capitani» techn.
S. Rita: «Marcellino pan y vino».
Viareggio: «Napoletano nel Far West» tech. CineScope, R. Taylor.

Araldo: «Occhio alla donna» tech., J. Hawkins, M. Johnston.
Eliseo: «Ribelle d'Irlanda» tech. CineScope, R. Hudson, B. Rush.
Fréjus: «Alamo» techn., Sterling Hayden e Rivista Pirolineide.
Nuovo: «Il figliuol prodigo» tech. CineScope, Lana Turner, Purdom.
S. Paolo: «Amami o lasciami» tech. CineScope, D. Day, James Cagney.

Belgio: «Maschera di porpora».
Carallo: Eredità di un uomo tranquillo, techn., Y. De Carlo, Nivra.
Eridano: «Caccia al ladro» techn. VistaVision, Grace Kelly, C. Grant.
Orape: Fortuna di essere donna.
Radium: «Caccia al ladro» techn. VistaVision, Grace Kelly, C. Grant.
V. Veneto: «3 americani a Parigi» tech., Tony Curtis, Corinne Calvet.

Astra: «Gli amanti dei 5 mari».
Bernini: «Susanna ha dormito qui» technic. con Dick Powell. Ap. 15.
Eliso: «Principe studente» techn. CineScope, A. Blyth, E. Purdom.
Excelsior: «Elena di Troia» CineScope techn., R. Podestà. Ap. 15.
Nazareno: «Alamo» tech., Hayden.
Odeon: «Elena di Troia» CineScope tech., R. Podestà, J. Sernas.
Star: I pappagalli, Fabrizi. Ap. 15.

Adua: «Criminale di turno», e Var.
Aurora: «Berretti rossi» A. Ladd.
Brescia «Sabrina» Bogart-Hepburn.
Edi-Dam: «Brigadoon» technic.
Falchera: Cavaliere valle solitaria.
Fortino: «Tesoro Rommel» tech. CineScope, D. Addams, P. Cristian.
Monviso: «Stella dell'India».
Nord: Don Camillo e on. Peppone.
Palermo: I perversi, col., Granger.
S. Paolo: «Cavaliere implacabile».
S. Gaetano: Prigioniero della miniera, tech., CineSc., Gary Cooper.
Sociale: Elena di Troia, CineScope.
Zenit: «Circo meraviglie» techn. CineScope, Pat O'Brien, C. Beatty.

Baretti: Grande carovana, techn.
Cabiria: «Sabato tragico» Scope.
Colosseo: «Napoletano nel Far West» tech. CineScope, R. Taylor.
Italia: «Lilli e il vagabondo» techn. CineScope di Walt Disney.
Lingotto: «Il ribelle d'Irlanda» tech. CineSc., R. Hudson, B. Rush.
Moderno: Ultimo bucaniere, tech.
Nizza: «Il figlio dell'uomo».
Piemonte: «Fortuna di essere donna», Sophia Loren, Charles Boyer.
S. Carlo: Ragazza campagna, Kelly.
Spezia: «Amante di Paride» tech., H. Lamarr, R. Beatty, M. Serato.

Alba: «08/15» con Paul Bosiger.
Apollo: «Racconti romani» tech. CineSc. Totò, De Sica, Pampanini.
Diana: «Fortuna di essere donna», Sophia Loren, Charles Boyer.
Dora: «La lunga linea grigia» techn. CineScope, Tyrone Power.
Edera: «I perversi» techn., Jean Simmons, Stewart Granger.
Lucento: Tesoro di Rommel, tech. CineScope, D. Addams, P. Cristian.
Lutrario: Amami o lasciami, tech. CineScope, D. Day, James Cagney.
Murialdo (p. Chiesa della Salute): «Riccardo cuor di leone» techn.
Roma: «Caccia al ladro» technic. VistaVis., Grace Kelly, C. Grant.
Splendor: «Pane amore e...» tech. CineSc., Sophia Loren, V. De Sica.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri (3° Festival dell'Operetta): ore 15,30 «Il paese dei campanelli»; 21,15 «Madama di Tebe».
Carignano: 15,30 e 21,15 «Da New Orleans a Sanremo, viaggio musicale»; Quart. Cetra - L. Sangiorgi.
Metropolitana ore 16,30 Marionette Gianduja «Giandujno pan e vino».
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rossini 8): Festival Teatro Piemontese: ore 15,30 e 21,15 «La lettera 'd maman» di P. De Filippo, traduzione di A. Mottura.

Bruno (Valentino): 16 e 21 danze.
Club Magenta n. 11: danze 16 e 21.
La Rotonda: 16 e 21 Orch. Orsatti.
Nirvana Danze: 15,30 e 21 Baudino.
Rosa Giardino Danze (Barca): 21.

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al trotto.

Due grandi avvenimenti della domenica sportiva

Italia B-Grecia sul campo di Napoli

L'incontro è valido per la Coppa del Mediterraneo - Le caratteristiche della nostra squadra che parte favorita dal pronostico

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, sabato sera.

Il calendario internazionale dell'Italia, come quello di tanti altri Paesi europei, del resto, non ama gli avvenimenti isolati: li vuole in coppia. Ogni volta, accanto alla partita della squadra grande, ce ne vuole una in tono minore riservata ad una unità di seconda scelta. Si tratta, non diciamo esclusivamente, ma certo principalmente di una necessità di ordine tecnico: quella di creare o di provare rincalzi per la compagine che, i colori del Paese, li rappresenta ufficialmente.

Che la cernita degli elementi destinati ad integrare le unità dei cadetti nel caso nostro sia sempre rispondente agli scopi mediati od immediati, diretti od indiretti del programma di cui sopra, questa è un'altra questione. Molto spesso avviene che ci si lascia prendere la mano dal desiderio umano di dare una prova di forza e di efficienza, dalla voglia di vincere cioè, anche in quello che, per definizione almeno, non dovrebbe essere altro che un banco di collaudo. E' cosa che si verifica, questa, principalmente quando il risultato dell'incontro disputato dall'undici minore, concorre a una classifica. Allora, lo scopo di formare e di lanciare elementi nuovi e giovani per la formazione maggiore — scopo che non è del resto contemplato nè ufficialmente nè ufficiosamente in nessun regolamento — viene posto da parte, e l'intenzione di assicurarsi un successo assume la prevalenza.

E' un po' quello che sta avvenendo nel caso presente, dove la nostra squadra B deve affrontare la Nazionale propriamente detta della Grecia, in una partita che conta per la classifica della Coppa del Mediterraneo. E' questo un torneo al quale prendono parte le compagini di prima scelta della Grecia, dell'Egitto e della Turchia, e quella di seconda della Francia, della Spagna e dell'Italia.

La Rappresentativa nostra sta a metà classifica, al terzo posto, con sette punti. Ha disputato sei incontri, ne ha vinto due, pareggiati tre e perso uno. In basso di molto non può cadere, se si pensa che nessuna delle unità dei Paesi non latini ha ancora riportata una vittoria, risalire di qualche po' dovrebbe, e conquistare a titolo definitivo il primo posto ancora potrebbe colla concomitanza di circostanze tutte favorevoli: vincendo cioè sempre essa stessa, e vedendo contemporaneamente perdere la Francia e la Spagna. Non si può d'altra parte misconoscere che la Spagna è, allo stato attuale delle cose, la favorita di questo piccolo e speciale campionato. Non ha giuocato finora che quattro volte — non ancora con l'Italia — ed ha vinto sempre, ed ha segnato il maggior numero di reti di tutte: diciassette.

Non è un avversario di grande levatura, quello che i nostri Cadetti sono chiamati ad affrontare in questa occasione a Napoli. La Grecia non ha, nel concerto calcistico europeo, nè un grande passato nè un gran nome attuale. Difficoltà d'ambiente di ogni tipo intralciano lo sviluppo qualitativo e la evoluzione tecnica del giuoco, nel Paese. In casa propria, ed in giornate in cui le circostanze di clima o di terreno li favoriscono, i calciatori greci possono dire la loro parola: lontani dal proprio suolo e dalla temperatura che prediligono, le loro capacità e possibilità diminuiscono in proporzioni anche rilevanti. Ragione per cui, non pare azzardato il pronosticare un successo magari anche franco dei rappresentanti dei nostri colori.

V'è di tutto un po', nella compagine italiana che scende sul campo del Vomero dopo i rimaneggiamenti dovuti ad infortuni. V'si si trovano dei giovani e dei vecchi di ritorno. E, fra i giovani, vi sono elementi già collaudati in gare internazionali, ed altri nuovi di zecca alle medesime. Sono presenti in essa, giuocatori di cui non si saprà cosa fare in avvenire, pur vincendo, ed altri invece che possono tornare oltremodo utili alla causa. Di tutto un po', in attesa che risorga quella squadra della Primavera, di cui l'anno scorso, con un gesto di fratticoso dispetto si era voluto decretare la morte.

Vittorio Pozzo

ITALIA B			Sarà trasmessa la radiocronaca: inizio ore 15,15	
Cervato 3	Brugola 11	Fotinos 7		Rosaidis 8
Pestrin 6	Pozzan 10	Bosteridis 5	Bembidis 4	
Tannino 5	Bettini 9	Kairokidis 9	Lissaxylakis 6	
Zmoli 4	Burini 8	Papaniotatou 10	Kotridis 3	
Farina 2	Mucchinelli 7	Panakis 11	Koruidis 2	

Lovati (riserva Italia) — Mandalakis (riserva Grecia)

ARBITRO: Faucombergue (Francia) - Segnalinee: Tetiata e Marchese — GRECIA

E' arrivato anche Prini

Prova generale degli azzurri a Monza

MONZA, sabato sera.

Oggi prova generale dei calciatori azzurri sul campo del Monza, prova generale senza particolari problemi da risolvere, perchè ormai tutto sembra deciso: dagli uomini prescelti per la formazione titolare alla tattica da usare nella gara di mercoledì contro il Brasile. Marmo e Foni hanno fatto i loro piani tattici dopo aver visionato i nostri avversari nella gara di Zurigo.

Bisogna dire che i tecnici azzurri hanno tratto l'impressione che la nazionale della Repubblica sud-americana sia un avversario difficile, ma non imbattibile. Non che sottovalutino il valore dei calciatori di oltre Atlantico, piuttosto considerano l'«undici» brasiliano come una squadra in sviluppo tecnico, una squadra in evoluzione tattica. In breve: il Brasile sta adattando proprio adesso il sistema, abbandonando il vecchio metodo. Quasi sono i primi passi della moderna «nazionale carioca».

Ieri sera gli azzurri sono stati ospiti della locale società sportiva per una riunione di chonza fra dilettanti. Uno spettacolo abbastanza interessante che ha mandato comunque i giocatori a letto piuttosto tardi. Sveglia posticipata quindi stamane, breve passeggiata nel parco, colazione e poi tutti al campo per la partita con i ragazzi del Monza. E' arrivato Prini, convocato ieri d'urgenza da Marmo. L'ala sinistra della Fiorentina è attualmente l'unico attaccante di riserva a disposizione. Ma mercoledì i rincalzi per la prima linea saranno almeno due. Marmo infatti parte questa sera subito dopo la prova per raggiungere Napoli, dove assisterà all'incontro Italia B-Grecia. Subito dopo il «match» il direttore tecnico degli azzurri rientrerà a Monza accompagnando un giocatore, che dovrebbe essere Mucchinelli. Tutto dipenderà naturalmente dalle condizioni di forma dell'ala laziale.

g. acc.

Magni e Defilippis coppia all'offensiva nella Parigi-Bruxelles

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

Questa prova classica per il trofeo Desgrange-Colombo, la cui classifica è d'altra parte stata falsata recentemente dalle drastiche misure prese dai suoi organizzatori nei confronti di qualche corridore; la Parigi-Bruxelles (297 chilometri) si disputerà domani su un percorso completamente nuovo nella sua parte finale e nel quale gli organizzatori belgi hanno inserito tutte le difficoltà che hanno potuto scovare nella piatta regione del Brabant. Molti vogliono assolutamente stabilire un parallelo tra la recente Parigi-Roubaix e la corsa di domani; dare cioè a questa un carattere di rivincita, farne una prova di appello per i battuti di ieri. Nulla invece è più errato, in quanto che la prova franco-belga è, malgrado la sua lunghezza, molto meno dura di quella francese.

I fatti d'altronde lo provano chè sul perfetto e rapido circuito del Bois de la Cambre, ove è situato il nastro di arrivo, raramente si è visto arrivare un vincitore che si fosse staccato di forza dal plotone o da un gruppo di fuggitivi. Quasi sempre la vittoria è stata disputata allo sprint da un numeroso gruppo di corridori. A meno che quest'anno le innovazioni stradali apportate al percorso sconvolgano la tradizione e che il tratto che va da Nivelles a Bruxelles, e cioè una trentina di chilometri di pavés brutti quanto quelli di Roubaix non permettano a qualcuno di andarsene assicurandosi un successo che non potrà essere falsato dall'abituale e caotica volata finale. Queste considerazioni sulla sua facilità non tolgono però assolutamente il fascino di questa classica, anche se proprio alla vigilia, e cioè oggi pomeriggio, una buona parte dei suoi principali attori disputeranno sul circuito di Daumenil a Parigi un criterium di 100 chilometri: cosa che nessuno avrebbe certo pensato di organizzare a tanto meno di disputare alla vigilia della Parigi-Roubaix.

Sono piuttosto i risultati della «tre giornate di Anversa» che potranno dare alla corsa delle due capitali quel sapore di rivincita sul quale contano gli organizzatori per animare la loro prova. Gli incidenti dell'ultimo giorno — nella corsa a cronometro le automobili al seguito precedevano il loro corridore anzichè seguirlo — hanno infatti lasciato la bocca amara a più di un concorrente e le accuse che reciprocamente si fanno parecchi dei grandi nomi del ciclismo franco-belga sono effettivamente di natura polemica ed atte a creare per la Parigi-Bruxelles un clima di rancore e di rivalità che non potrà che influire sull'interesse agonistico.

Descritto l'ambiente nel quale si svolgerà la corsa, e sottolineatene le caratteristiche, è tempo di parlare dei corridori ed in particolare degli italiani, che una lodevole spirito di perseveranza continuano ad inseguire sulle ingrate strade di Francia e del Belgio un ipotetico successo internazionale.

Domani i maggiori centri di attrazione saranno Fiorenzo Magni e Nino Defilippis, i due grandi assenti — sebbene per ragioni diverse — della Parigi-Roubaix. Entrambi effettuano un rientro ricco di incognite, ma è soprattutto per il torinese che l'handicap di una lunga assenza dalle competizioni si farà sentire. Molto meno spaesato sarà invece il pratese, chè, ammettendo che le sue condizioni siano ottime, la corsa di domani gli si addice e nemmeno l'eventualità di dover estrarre il numero del successo nella lotteria di uno sprint tumultuoso può spaventarlo.

Maule, Moser, Giamondi, reduci da un non brillante esordio internazionale in terra fiamminga, completano, affiancati dai rispettivi gregari, la partecipazione italiana, la quale anche domani si urterà con un fortissima e numerosa coalizione straniera. Il fiore del ciclismo belga e francese sarà presente ed è certo superfluo dire che i De Bruyne, Deryoke, Van Steenbergen, Van-Looy, quest'ultimo vincitore del «tre giorni di Anversa», corsa nella quale ha prodotto una grande impressione, Ockers, Impanis, Forestier, Gauthier, Anquetil, Hassenforder, i due Bobet e tanti altri ancora, poichè dei grandi mancherà solo lo svizzero Kubler, sono altrettanti e seri ostacoli ad un successo italiano.

Mario Bordone

De Maria, quello della tv ha fiducia in Conterno

Mario De Maria

Mario De Maria, il tecnico di ciclismo di «Lascia o raddoppia» risponde al telefono. Parla della Parigi-Bruxelles: «Sì, sì, ho seguito la preparazione della gara, come ogni sportivo che si rispetti». «E che cosa ne pensa, ha fiducia in Magni?». «E come! Se ci fossero montagne, sarebbe un guaio, ma Fiorenzo è un passista formidabile, il percorso è per lui». «E Defilippis?». «Nino è venuto a trovarmi l'altro giorno: mentre gli facevo gli auguri, mi ha confidato di sentirsi poco in gambe per la lunga malattia. Credo quindi che non potrà rendere secondo le sue possibilità. Conterno, piuttosto... Va bene, è in forma, andrà forte. Parola d'Barbiaia...».

SPORT DOMANI A TORINO

Mirafiori: Premio Po

I rugbisti torinesi contro il Venezia - Studenti in gara nella prima riunione di atletica - Gli incontri del "calcio minore,,

Il premio Po (Lire 300.000, m. 2100) è la prova principale della riunione di trotto che si svolgerà domani pomeriggio all'ippodromo di Mirafiori, con inizio alle 15. Otto cavalli sono rimasti e precisamente: Turano Prince (A. Pongiluppi), Flindars (G. Articiocco), Vasto (G. Andreoni), Valdo (G. Rossopina), Verno (p. d.), Da Fonte (X), Morina (p. d.), Lampulo (G. Pascolini). La prova si presenta molto aperta, soprattutto perchè i tre concorrenti più apprezzabili son privi delle loro guide abituali.

Sette altre corse completano il programma, e per esse indichiamo: premio Orco (lire 180.000, m. 2060, gentlemen drivers): Verno, Montepolo; premio Stura (L. 200 mila, m. 1600): Zeno, Lesmo; premio Dora (L. 210.000, m. 2060): Silent Buck, Airone del Mare; premio Sangone (lire 180.000, m. 1600): Piccadilly, Mirtillina, Console; premio Tanaro (L. 180.000, metri 1600, corsa «Totip»): Naviero, Mozart, Coccinella; premio Pellice (L. 187.500, m. 1600): Aleria, Penelope, Orianda Hanover; premio Sesia (L. 160.000, m. 1620): Pepè le Moko, Birba.

Altre interessanti manifestazioni sportive sono in programma domani a Torino. Allo Stadio Comunale, alle 15.30 i rugbisti del CUS Torino si misureranno con quelli del PELV Venezia in un confronto valevole per le semifinali del campionato nazionale di serie B. La squadra torinese dovrà restituire la visita ai veneziani il 1° maggio p. v.

La compagine universitaria mancherà di Stefano Bernardini, impegnato a Chambéry con la nazionale giovanile, ma spera di poter allineare egualmente un'agguerrita formazione.

Riprende domani l'attività di atletica leggera con due interessanti competizioni. Allo Stadio Comunale (ore 9 e ore 15) saranno di scena gli studenti per i campionati universitari interfacoltà, mentre al campo «Giovanni Agnelli» (ore 15) si disputerà il «Gran Premio Piemonte» femminile di III Serie, organizzato dal C. S. Fiat. Per i ciclisti sono in programma il G. P. Macellni per dilettanti juniores, che prenderà il via alle 15 dal Motovelodromo, e la Coppa Supin per allievi, con partenza alle 14.30 da via Genova 212.

Il calcio minore ha la gara di centro in Torino-Triness per le finali del torneo ragazzi federali, in programma al campo Torino alle 15.30, mentre il calendario della Prima Divisione prevede per domani le seguenti partite: Bacigalupo-Sociale (15.30, c. Mad. Campagna); Auxilium-Fiumana (15.30, c. v. Ponchielli); Barcanova-Madonna di Campagna (15.30, c. Barcanova).

IL MOTOGIRO affronta la montagna

Bologna, sabato sera.

La montagne si ripresentano sul cammino del Motogiro dopo la tappa pianeggiante di ieri. Tra Riccione e L'Aquila i corridori dovranno superare oggi alcuni dislivelli non indifferenti, tra i quali il passo delle Capannelle di 1300 metri. Saranno così 348 chilometri irti di difficoltà al termine dei quali si potranno avere grosse sorprese come se ne ebbero giovedì nella Udine-Padova nel corso della quale si registrò il grave ritardo di Provini.

Il numero uno della Mondial — brillante vincitore di ieri — non risparmierà certo energie per ridurre il distacco che lo separa da Mendogni e per conquistare un'altra vittoria di tappa.

La tappa di ieri ha visto una bella affermazione del bolognese Tartarini, che nella 125 con la Sport Ducati, ha conquistato non solo la vittoria di categoria ma anche il primo posto in classifica piazzandosi inoltre al 5° posto assoluto.

Inattaccabile appare la posizione di Manganelli e di Fecchetti su Bianchi 175 derivata di serie. I due possono comodamente viaggiare di conserva sulla scorta della mezz'ora abbondante che vantano sul terzo in classifica, il torinese Sogni. Tranquilli anche Villa (Ducati) nella 100 sport e Ghiro (Ceccato) nella 75 pure sport. Curiosa la posizione nella classifica delle derivate di serie: Rippa (Laverda 75) e Marchi (Laverda 100) hanno tenuto finora una media notevolmente superiore a quella conducente della 125.

In palio la Fiat 600 al raduno dei lambrettisti

Migliaia e migliaia di lambrettisti sono attesi domani da tutta Europa a Torino. Il corteo dei motoscooter attraverserà le vie del centro e raggiungerà quindi Torino-Esposizioni, dove i partecipanti visiteranno il Salone dell'automobile. Verranno quindi estratti a sorte i numerosissimi premi, che, tra l'altro, comprendono un'automobile «Fiat 600», una Lambretta 125, ed un ciclomotore Lambretta. Altri premi saranno assegnati a quanti verranno da località più lontane, alle guidatrici più giovani, ai guidatori più anziani, ai costumi folcloristici più belli.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXVII. — «Scintilla», che si è introdotta nella casa di «Budda», prende il posto della nuova danzatrice Jemal che ha legata mani e piedi. Ella deve avvertire Johnny Fortuna del pericolo che «Budda» scopra che il pappagallo non è quello vero

SHERLOCK HOLMES: Delitto al Moulin Rouge di Sir A. CONAN DOYLE

XXIV. — Al Moulin Rouge, durante gli esperimenti di Orlando, l'assistente del prestigiatore, Sabu, rimane ucciso. Sherlock Holmes constata che le spade sono sporche di inchiostro rosso. Egli afferma che Sabu è stato pugnalato mentre si trovava addossato ai tendaggi ed indica un foro

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Continua a pag. 6)

L'industria torinese all'avanguardia nel campo della motorizzazione

Macchine d'oggi e macchine del futuro nella entusiasmante rassegna al "Salone,,

Spettacolo d'eccezione

Il Salone torinese dell'automobile è simile ad una serata di gala: ingresso vietato a chi non ha il vestito adatto. L'eleganza delle automobili sta nei colori, nelle carrozzerie e nelle rifiniture. Tutte le macchine, dalle più piccole alle più grandi, sono a posto, secondo questo punto di vista. La Stanguellini 750 è alta 68 centimetri, è rossa ed ha il cofano trasparente. Sembra un giocattolo dimostrativo e invece fila a oltre 150 all'ora. Ha conquistato il campionato italiano nella formula tre.

Il «pezzo massimo» del Salone è la Continental, l'auto che fa tutto da sé. Si preme un bottone e si alza il vetro, un altro «pomello» sposta il sedile. Inutile parlare di cambio, luci e antenna radio, tutti più automatici di «Mister Robot». Il guidatore ha l'impressione di sedere in una macchina di sogno. Forse per questo l'hanno dipinta in un colore azzurro che ricorda la Fatina di Pinocchio. Il risveglio però è brusco; prezzo 11 milioni. America e Inghilterra fanno match pari. Il record della Rolls Royce viene uguagliato. Resta alla Continental il vantaggio di una linea, in cui si avverte chiaramente la influenza italiana, diciamo anzi, torinese. Ed è un motivo di orgoglio.

Ma per ogni torinese questo Salone è una spinta alla fierezza cittadina. Le macchine più belle sono «nostre», e quasi tutte di Torino le novità più interessanti.

Ci sono le Fiat, in una serie multicolore di appassionante di versioni; c'è la Flaminia - Lancia, inattesa e stupenda novità del Salone. Viberti ci trasporta nel regno del 2000, col suo Golden Dolphin, autocarro a turbina e la Fiat, ancora, espone un motore a liquigas. Questa miscela di idrocarburi — come avverte gentilmente un opuscolo illustrativo — è composta di propano, butano, propilene, isobutano e butilene. Il tutto, a quanto ne sapeva finora la massa dei visitatori, serviva soprattutto d'estate ai fornelli delle massaie.

Nel motore Fiat, che nel terzo Salone fa da polo di attrazione in una foresta di autocarri magnifici, il G.P.L. (abbreviativo di liquigas) offre molti vantaggi, ad incominciare da una maggior durata al ridotto costo di esercizio. Questo motore è da 10.676 cmc, è a sei cilindri e sviluppa 200 cavalli. Fin d'ora presenta applicazioni per autobus, autocarri e trattrici e già si parla di una cilindrata di soli 1800 cc.

La Fiat, dopo aver offerto ai tecnici una primizia di alto interesse, apre davanti ai visitatori una scatola a sorpresa di vetture con tipi, colori e rifiniture nuovi. La 600 ritorna in un fresco e gaio abito di primavera. E' nata la decapotabile, già ammirata al Salone di Ginevra e per la prima volta esposta ora in Italia. Par di vedere spuntare, dal tetto apribile, i volti sorridenti di belle ragazze che fanno la cura del sole. La 600 è la macchina-tipo dell'italiano. Questa sua edizione sbarazzina ed allegra (che però garantisce una perfetta impermeabilità e tenuta nei mesi invernali, come avveniva del resto già nella Topolino) è destinata ad incontrare una chiara affermazione. Ma la 600 è la macchina di ogni risorsa. Molti sono ancora sbalorditi per gli usi infiniti della Multipla ed uno ancora se ne aggiunge. La Multipla-taxi, che è forse la più piccola ed è certo la più razionale autopubblica del mondo. Accanto al posto del guidatore c'è l'alloggiamento dei bagagli e naturalmente del tassametro. Dietro due posti per passeggeri e due strapuntini. Un taxi economico e praticissimo.

Le sorprese Fiat continuano. La 1400 B e la 1900 B sono da oggi in edizione di lusso. Sono sempre le solite vetture eppure sono anche completamente diverse. I due colori, in cui vengono presentate, armonizzano egregiamente, una filettatura cromata sottolinea l'eleganza della linea, il tappo della benzina (o della nafta per la 1400 Diesel) è sistemato sulla fiancata, fuori del bagagliaio; questo, in compenso, è ora più ampio. Il cruscotto è rinnovato. Sia la 1400 B che la 1900 B hanno avuto un notevole incremento di potenza e velocità. Per il tipo di cilindrata maggiore è stato anche adottato un dispositivo di demoltiplicazione del freno, che aumenta del 60% la potenza frenante a parità di altre condizioni. Da aggiungere il motorino di avviamento a comando elettromagnetico e per la 1900 l'autostarter ed i pneumatici tubeless.

Una 1900 gran luce ultimo tipo in nero e granata illustra efficacemente tutta la eleganza che questa vettura di alta classe può raggiungere.

Ancora avvicinata alle 1100, sempre interessanti, ed al gruppo dimostrativo della Multipla ed ecco in uno stand vicinissimo un'altra vettura che si affaccia alla ribalta all'insegna di «Tutto-Torino». E' la Lancia Flaminia spuntata come un fuoco di artificio nel cielo del Salone (difatti è giunta ieri sera tardi e l'hanno liberata dal telone che la ricopriva come un monumento prima dell'inaugurazione quando già su di esso stava per fissarsi il rosso occhio dell'obbiettivo della televisione). Pinin Farina ne ha disegnato la carrozzeria. E' una quattro posti ultima moda. La Flaminia numero uno è gialla e nera, vetro panoramico, quattro porte, motore da 2458 cc. sei cilindri a V, velocità massima 160 all'ora. Ha un'originale paraurti. Costituirà uno dei punti di attrazione del Salone, insieme alla Appia seconda serie che si vedrà a Torino dopo il gran parlare che se ne è fatto a Ginevra. Di questo secondo tipo della Lancia sono state apprezzate le migliorie apportate alla carrozzeria e la maggior potenza del motore.

Sempre per rimanere nel campo delle [illegible] assolute, il libro presenze segnala la Abarth 750 record di Bertone e la Alfa Romeo sperimentale 3500 che la Casa milanese ha affidato a Farina affinché adattasse su di essa la famosa carrozzeria con i parafanghi trasparenti, specialmente adatti alle competizioni e alle alte velocità. La stessa Alfa, per suo conto, presenta pure un due litri che è la versione inedita e spinta dell'ormai collaudatissimo 1975, ma completamente nuova di autotelaio. Vanno pure ricordate, in tema di sport, la Maserati 2000 G.T. e la Ferrari 250 G.T., che ricevono motori da alte velocità con carrozzerie da cinema, sintesi di eleganza e di potenza.

In campo straniero la DS 19 Citroën richiama l'attenzione che ha già destato nella presentazione parigina e soprattutto a Ginevra. E' una macchina ispirata a criteri originali e quindi molto seguita. Anche la Renault Dauphine con una spaccata di efficace praticità viene presentata in modo attraente.

Dalle ditte inglesi va sottolineato lo sforzo di adottare la linea «europea». La M.G. è quella che si è avviata più decisamente su questa strada.

Dalla Germania oltre alle Mercedes (tra cui assai ammirata la 190 SL) sono giunte una Volkswagen carrozzata da Karmann-Ghia veramente notevole, le BMW che ritornano così sul mercato italiano ed altre marche di primo piano.

Sempre appariscenti, ma nettamente influenzate dalla nostra linea e quindi rese più sobrie le vetture americane (Ford, Chrysler, Packard-Studebaker, ecc.) che occupano numerosi stands.

Neppure Argo, che secondo la mitologia aveva cento occhi, potrebbe notare in una sola visita tutte le sfumature delle varie auto e riferire in proposito. E' certo però che il Salone di Torino, così come si presenta, è uno dei più interessanti se non il più interessante d'Europa. Il capitolo autotrasporti colletivi ed industriali, ove ce ne fosse bisogno, lo conferma con la grande novità di Viberti che, finalmente, i torinesi potranno ammirare. Si tratta del caratteristico Golden Dolphin, l'autobus fatto per correre a 200 all'ora sulle strade del futuro spinto da un motore Fiat a turbina e che può essere azionato anche da un motore normale. Lo stesso Viberti espone anche il suo Monoplast in materia plastica ed il Monotral UF 21. Alfa Romeo e Lancia hanno pure molti veicoli notevoli e la Fiat presenta una vasta gamma di prodotti, dal 1100 I e dal 615 ormai affermatissimi, fino all'autobus monoscocca 401 con una capienza di ben novanta passeggeri. In fatto di trasporti, interessante la produzione Casaro, che ha recentemente mandato i suoi «tubocar» al Cairo ed Atene. Passeggeri egiziani e greci viaggiano su un veicolo meccanico torinese. Torino è più che mai la capitale dei motori.

Paolo Bertoldi

Planimetria, con l'indicazione dei vari reparti, e visione dall'alto del Palazzo di Torino-Esposizioni dove è aperto da oggi il trentottesimo Salone dell'Automobile.

Percorso di prova e manifestazioni

- PERCORSO DI PROVA: per autovetture lungo il viale Matteo Maria Boiardo; per veicoli industriali sul piazzale del monumento al Duca d'Aosta. A disposizione dei visitatori tutti i giorni dalle ore 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 17,30.
- PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE: quotidiane e gratuite per i visitatori del Salone effettuate nella sala delle conferenze del Teatro Nuovo.
- TRASMISSIONI TELEVISIVE: questa sera nel telegiornale resoconto della cerimonia inaugurale; giovedì 26 aprile: per «Lascia o raddoppia» verranno installati nei saloni di «Torino Esposizioni» un gran numero di televisori; 27: telecronaca della «Giornata della Moda».
- CONGRESSI E MANIFESTAZIONI: 25 aprile motoraduno nazionale a cui sono iscritti 5 mila partecipanti.
- SORTEGGIO DI AUTOVETTURE: questa sera è in palio una «Fiat 600»; domani sarà sorteggiata una «Fiat 1100».

Tre elementi d'attrazione del Salone: il motore a Liquigas, la nuova «1400 B» e la francese D.S. 19. Il Fiat a liquigas (foto in alto) è di 10.676 cc., sei cilindri e sviluppa 200 cavalli. E' una novità assoluta. La «1400 B» (foto a destra) presenta come il «1900 B» parecchie innovazioni che accresceranno la già grande popolarità «europea» di queste due vetture, alle quali sono state aumentate la potenza ed aggiunti nuovi particolari. Ecco il faro antinebbia incorporato nel radiatore e la guarnizione cromata che accompagna la linea della carrozzeria. Un assortimento di colori bene accostati completa l'eleganza della presentazione. Nello «stand» della casa torinese sono pure da oggi in mostra, come novità, la «600» a tetto apribile e la Multipla nella indovinata versione - taxi. E' questa l'autopubblica più piccola e più pratica del mondo. In basso: la vettura francese Citroën «D.S. 19» (f. Moisio)

La Flaminia, ultimo tipo della Lancia costituisce una delle sorprese del Salone dell'Automobile (foto Moisio)

Nel "regno delle fuoriserie,,

Un tecnico americano, Maurice Olley, ha paragonato recentemente l'evoluzione delle carrozzerie automobilistiche all'«inesorabile movimento dei ghiacciai». Paragone suggestivo, ma ciò che l'esperto statunitense ha dimenticato di dire, è piuttosto importante: cioè, che mentre i ghiacciai scendono a valle sotto la spinta della forza di gravità, le carrozzerie si modificano sotto l'influenza dei geniali progettisti italiani, che hanno creato una vera e propria scuola con aspetti mondiali. Il Salone ne è la prova e la controprova.

Basta fare dieci passi, ed ancora all'ingresso della rassegna ci si trova di fronte alle macchine di cinquanta anni fa: nere, funeree, compassate come un lord in marsina e cilindro. Altri dieci passi ed il contrasto con quanto si realizza ai nostri giorni colpisce come un pugno allo stomaco e dà un senso di ebbrezza.

Facciamo nostro il motto di una grande fabbrica di vernici: «La natura insegna... diamo alle carrozzerie delle nostre macchine la varietà e la grazia dei colori» (e la stessa casa esemplifica il detto, esponendo uno sciame di pappagalli, colibrì, uccelli del paradiso, che sono il colore fatto vita).

Così sono nate le carrozzerie non più bicolori, ma tricolori: e notiamo una Meteor a strisce pomodoro, latte e malva; una Packard Caribbean beige, azzurro cielo, ciliegia; una Studebaker latte, crema, argento, nonché un'utilitaria-sport Giannini, [illegible] May Britt perché ha il colore giallo canarino delle chiome della giovane diva.

Quanto ai materiali impiegati, ecco irrompere l'alluminio e le materie plastiche, la cui produzione ha superato nel 1954 quella dell'alluminio di 338 mila tonnellate. Scompaiono le abbondanti cromature ornamentali, si contengono i sovrabbondanti paraurti di qualche anno fa, inglobandoli nel complesso, si semplificano le calandre: la corretta eleganza italiana (che si sintetizza in una parola: buon gusto) si impone e tende all'essenziale.

Appaiono linee e moduli che credevamo riservati alla fantascienza. Caratteristico il caso della Ghia, che, inviata l'anno scorso in America la «Gilda» fusiforme, se la vede tornare ora in tre esemplari che sono divenuti veri e propri razzi: un Nibbio II, che con un motore da 750 cmc. e sotto la guida di Lurani ha già raggiunto la velocità di 178 kmh.; una «Dart» con motore Chrysler, una Ferrari da 4900 cmc.

La fantasia dei carrozzieri unisce gli estremi: si dedica sia alla più piccola, che è sempre la «600» come ai più monumentali, che sono gli autobus. «Désirée», «Rendez-vous», «Sabina», nomi allettanti; sono quelli che Vignale ha dedicato ad altrettante versioni della utilitaria Fiat, mentre «Golden Dolphin» («Delfino d'oro»), ha chiamato Viberti la sua ultima creatura: che è un autobus superpanoramico, a forma profilatissima, con cabina stagna, aria condizionata, cupola trasparente, concepito per consentire elevatissime velocità di crociera.

Soltanto le case inglesi restano austere, compassate, e, come dicevamo, fanno un po' la figura di lord in cilindro fra una folla di gente in abito sportivo.

Carlo Moriondo

Il Viberti «Golden Dolphin», un autobus curato come una fuoriserie. Può ben essere definito la macchina del futuro

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Il sognante candore di Pablito ed i neri intrighi di Jean Gabin

Pepote sostiene un torero stanco - Due film sugli stupefacenti: *La grande razzia* e *L'uomo dal braccio d'oro* - *Duello di spie* fra inglesi e americani - Un miracolo a New York in *Incontro sotto la pioggia* - Befana cinematografica per i vigili di Roma

GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE E MARESCIALLO (Ambrosio) — Una piccola galleria di ritratti umoristici dedicati ai vigili urbani di Roma. Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi e Gino Cervi interpretano rispettivamente i quattro personaggi del titolo colorendoli di gustosi tratti e di episodi divertenti.

INCONTRO SOTTO LA PIOGGIA (Astor) — Il delicato romanzo d'amore di una giovane nuovayorkese con un caporale in licenza. Questo è richiamato al fronte, muore e la fidanzata sarà consolata da una sovrannaturale apparizione dell'uomo amato nella chiesa di Saint Patrick. Mescolato di reale e di irreale, il film ha una sagace psicologia ed è ottimamente interpretato da Jane Wyman e da Van Johnson.

PEPOTE (Corso) — Nato dal clamoroso successo di «Marcellino, pane e vino» questo film italo-spagnolo, diretto dallo stesso Ladislao Vajda e interpretato dal piccolo Pablito Calvo, narra la commossa vicenda di un vecchio torero disoccupato e del suo nipotino rincorrenti per Madrid la somma necessaria al primo per toreare un'ultima volta. Su uno sfondo picaresco e con ottimi interpreti, il film è più adatto ai grandi che ai bambini nonostante la deliziosa prestazione del piccolo Pablito.

MIA SORELLA EVELINA (Doria) — Da un'omonima fortunata commedia americana, già adattata un'altra volta sullo schermo, il regista Quine ha tratto un divertente «musical», ricco di canzoni e di episodi gustosi. La favola di due sorelle che muovono dalla provincia alla conquista di New York; e contro tutte le regole la meno bella delle due, è quella che dirige la vicenda e incontra la più fortunata sorte. Piacevoli e bravi gli interpreti: Janet Leigh, Betty Garrett e Jack Lemmon. Cinemascope a colori.

L'UOMO DAL BRACCIO D'ORO (Lux) — Poderoso dramma ambientato negli slums di Chicago che con crudo realismo rappresenta l'inferno di un drogato: una prima effimera guarigione, la lotta per non ricadere nel vizio, la ricaduta, e finalmente col concorso di un'animosa ragazza, il definitivo riscatto. Col tremendo vizio il protagonista perde anche la disgrazia di una moglie perfida e simulatrice. Regia di polso ed eccellente interpretazione di Frank Sinatra, degnamente affiancato da Eleanor Parker e Kim Novak.

UNO SCONOSCIUTO ALLA MIA PORTA (Maffei) — Un bandito braccato ripara nella casa di un pastore che vorrebbe farlo ritornare sulla retta via. Alla redenzione del peccatore si giunge per drammatiche vie traverse da cui il film riconosce il suo carattere di «western». Abilmente condotto, è interpretato da Patricia Medina, McDonald Carey e Skip Homeier.

DUELLO DI SPIE (Metro-Cristallo) — Cinemascope a colori. Episodio della guerra tra inglesi e americani del 1780. Per smascherare una spia che agisce fra gli americani, un giovane maggiore passa nelle linee nemiche e per un groviglio di avventure riuscirà nell'intento. Romanzesco e piacevole. Cornel Wilde, Michael Wilding, George Sanders, Ann Francis sono gli efficaci interpreti.

CASA DA GIOCO (Reposi) — Con Ann Baxter, Rock Hudson e Julie Adams narra la storia d'amore fra una tenutaria di bisca e il suo «croupier», attraversata da una ricca ereditiera che sposa il giovanotto ma lo dovrà poi restituire, dopo un drammatico incendio, alla più meritevole rivale. A colori.

LA GRANDE RAZZIA (Vittoria) — Drammatico film francese a carattere documentario che in chiave di poliziesco tratta il tema degli stupefacenti, contrabbandati da loschi individui alle prese fra loro. Ha diretto Henri Decoin e interpretato con la consueta vigoria Jean Gabin.

LA FINESTRA SUL CORTILE (Ariston) — Ripresa, per l'occasione delle nozze di un film di Grace Kelly, al cui fianco è James Stewart. Diretto da Alfred Hitchcock, un «mago» del brivido, il film narra l'impressionante avventura di un fotoreporter costretto alla immobilità e curiosante con il cannocchiale nelle case altrui. A colori.

CORTE MARZIALE (Augustus) — Cinemascope in warnercolor. Diretto da Otto Preminger e interpretato da Gary Cooper (con Charles Bickford, Ralph Bellamy e Elizabeth Montgomery) narra la vita del brigadiere generale Billy Mitchell, valoroso combattente della prima guerra mondiale al comando delle forze aeree americane, il quale nel 1925 fu sospeso dal servizio con perdita del grado per avere additato la negligenza degli alti comandi verso la nuova arma aerea. Drammatico, culmina nella rievocazione del famoso processo davanti alla Corte marziale e si risolve in una apologia del valoroso antiveggente ufficiale.

SECONDO AMORE (Nazionale) — Ritratto e storia di una giovane vedova che vorrebbe passare a seconde nozze con un aitante arboricultore ma è trattenuta dal timore di essere portata per bocca dai concittadini e più ancora dall'opposizione dei figli. Dilungatisi questi da casa, una malattia del giovanotto permette alla vedova di assisterlo e di riallacciare gli antichi vincoli. Destinati al matrimonio sono l'espressiva Jane Wyman e il piacente Rock Hudson. Technicolor.

IL BIGAMO (Torino) — Vivace commediola imperniata su un caso di economia da cui scaturiscono guai in serie per il povero Marcello Mastroianni accusato di avere, oltre alla sua graziosa mogliettina Giovanna Ralli, un'altra consorte nella persona di Franca Valeri. Vittorio De Sica, avvocato principe, lo difende, Memmo Carotenuto, galeotto, lo salva e tutto finisce bene per il tartassato protagonista.

LO SCAPOLO (Alexandra, Capitol e Faro) — Un Alberto Sordi ottimamente registrato da un vigile regista (Antonio Pietrangeli) è il protagonista dello spiritoso, satirico filmetto che narra la odissea di uno scapolo impenitente, che dopo essersi beffato degli amici che si sposano, passa anche lui nel numero dei più.

GLI IMPLACABILI (Hollywood, Principe) — Centone in cinemascope a colori dove sono abilmente rigirati tutti i motivi tradizionali del genere «western» dai banditi ai pionieri, dagli indiani ai «cowboys».

Il Piccolo Teatro della Città di Torino conclude a Sanremo la propria «tournée» ligure e riprenderà gli spettacoli in sede martedì prossimo con «Una donna senza importanza» di Wilde e «La sitella» di Bertolazzi. Nella foto: gli attori Luciano Alberici, Lia Angeleri e Nico Pepe a Sanremo

Josephine in Italia

Josephine Baker, giunta in aereo a Ciampino, è ripartita dopo una breve sosta diretta a Palermo. Come è noto, la «Venere nera» si è ritirata definitivamente dalle scene

A teatro oggi e domani

CARIGNANO — Stasera (21.15) e domani (15.30 e 21.15) tre rappresentazioni straordinarie di «La New-Orleans a Sanremo», viaggio musicale presentato dal Quartetto Cetra e dal pianista Luciano Sangiorgi. Gli abbonati ai quotidiani torinesi potranno ottenere, per tutti e tre gli spettacoli, la riduzione del 30% su ogni ordine di posti, presentando all'agenzia di vendita biglietti o al botteghino del teatro la fascetta d'abbonamento.

ALFIERI — Per il Festival dell'operetta, sono annunciate stasera e domani sera alle 21.15 due rappresentazioni di «Madama di Tebe». Domani alle 15.30 «Il paese dei campanelli».

GOBETTI — Questa sera quarto spettacolo del Festival del teatro dialettale piemontese con «La letera 'd mamma», 3 tempi farseschi di Peppino De Filippo nella traduzione di Armando Mottura. Domani (15.30 e 21.15) repliche della stessa commedia. Gli abbonati ai quotidiani torinesi usufruiscono della riduzione del 25% su ogni ordine di posti.

Al Cine Club Universitario

Con la presentazione del film di Pabst «La tragedia della miniera» (1931), che avrà luogo domattina alle 10 al cinema Alexandra (via Sacchi n. 18), il Cine Club universitario riprende la sua attività con un breve ciclo di proiezioni che proseguiranno nel mese di maggio con film di Chaplin, «La madre» di Pudovkin, «Bellissima» di Visconti e «Nanook» di Flaherty.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Proibito per Ursula*, radiocommedia di Margherita Cattaneo (I programma ore 22) · *La Favorita* di Donizetti (II programma, ore 21) Alla tv: Arnoldo Foà in *Cabina telefonica* di Peter Brook (ore 21,40)**

SABATO 21 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale: Gene Kramer e la sua orchestra - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Fiocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Canta Natalino Otto - 17: Sorella Radio, trasmissione per gli infermi. Allestimento di Maurizio Jurgens - 17,45: «Nabucco», dramma lirico in quattro atti di Temistocle Solera. Musica di Giuseppe Verdi, (1° atto). Interpreti: Paolo Silveri, Mario Binci, Antonio Cassinelli, Caterina Mancini, Gabriella Gatti, Beatrice Preziosa. Direttore Fernando Previtali. Orchestra e Coro di Roma - 18,30: 17 Giro d'Italia motociclistico, radiocronaca dell'arrivo a L'Aquila - 18,45: Scuola e cultura, rubrica di informazione per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di Roberto Giannarelli - 19: Estrazioni del Lotto - Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola: concorso musicale a premi.

Ore 21,15: Fantasia musicale: un programma con le orchestre di Norrie Paramor e Wal-Berg, i cantanti Lucienne Delyle e Gilbert Bécaud, il trombettista Eddie Calvert e il chitarrista Laurindo Almeida - 22: Primo Premio Concorso Radiofonico per un'opera comica: «Proibito per Ursula», radiocommedia di Margherita Cattaneo. Commenti musicali di Bruno Nicolai. Compagnia di prosa di Firenze con Arnoldo Foà. Regia di Umberto Benedetto. [illegible] - 23: I vicini di Erlmud Zacharias - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — [illegible]

Ore 21: «La favorita», dramma serio in quattro atti di Alfonso Royer e Gustavo Vaëz. Musica di Gaetano Donizetti. [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 212,5, Torino m.f. III) — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

DOMENICA 22 APRILE

[illegible]

Il pianista C. Arrau lunedì al Conservatorio

Lunedì sera, alle 21,30, per gli Amici della Musica, il pianista Claudio Arrau terrà un concerto al Conservatorio. In programma musiche di Mozart, Beethoven (Sonata op. 53), Brahms, Schumann (Umoresca), Liszt e Poulenc.

Nuova confessione

XIII. — Il 26 agosto 1883, al n. 67 di via Nevsky, a San Pietroburgo, viene trovata assassinata, nell'agenzia di pegni Mironovitch, una giovanetta, certa Sarah Becker, impiegata nella medesima agenzia. Fortemente indiziato è lo stesso Mironovitch, ma quando l'istruttoria è quasi terminata, ecco che una giovane donna, molto elegante, certa Caterina Semionova si presenta al commissariato e si confessa autrice del delitto, che avrebbe commesso per istigazione del proprio amante, certo Micha Bezak, rimasto a corto di denaro. Si indaga sulla vita della giovane. Dopo alcuni anni felici, Caterina venne rinchiusa in un orfanotrofio dal quale uscì per studiare da istitutrice. Ottenuto un posto, ben presto si annoiò e si diede ai più disparati lavori, ma più che altro si preoccupò di cambiare di amanti. Conosciuto Micha Bezak, dopo un periodo di intensa felicità, cominciò a subire le violenze di lui che, rimasto senza denaro, la istigava al furto. Secondo Caterina, Micha acquistò per lei il piccolo manubrio che le servì per compiere il delitto ai danni di Sarah Becker. Il racconto di Caterina Semionova presenta delle inverosimiglianze, e molti elementi che fanno dubitare del racconto stesso. Intanto anche Micha Bezak è stato arrestato, nonostante egli cerchi di smentire la sua amante. Ma quando Caterina viene a sapere che Micha è stato rimesso in libertà provvisoria, ella la smentisce e dichiara che la confessione era falsa e che l'aveva unicamente fatta per vendicarsi di Micha.

Dopo aver rinnegato la sua confessione e spiegato che gli oggetti rubati li aveva avuti da uno sconosciuto, Caterina Semionova si chiude in un ostinato silenzio. Mironovitch viene accusato e arrestato di nuovo. Il 15 febbraio, Caterina chiede di parlare al giudice istruttore. «La mia ritrattazione del 26 gennaio non è vera; tenete conto soltanto della mia confessione del 27 settembre,

L'assassinio di Sarah Becker

la quale è veritiera. Sono stata proprio io che ho ucciso Sarah Becker. Ma la cosa non ha un seguito lungo. Il 18 aprile Caterina Semionova chiede nuovamente di parlare con il giudice e questa volta gli dice: «Soltanto la mia ritrattazione del 26 è conforme alla verità. Io non ho ucciso Sarah Becker! Ed ecco come sono andate le cose: il 27 agosto 1883, di sera, il mio amante Bezak mi aveva pregato di andare a impegnare il suo orologio. Mi feci condurre ad un'agenzia di pegni della strada Grande Prospettiva. Era chiusa, allora mi feci portare al 67 di via Newsky, non sapevo trovarsi l'agenzia di Mironovitch che chiudeva dopo le altre. Arrivata presso la casa, pregai il cocchiere di attendermi, salii le scale e suonai alla porta dell'agenzia. Nessuno venne ad aprire. Stavo per andarmene quando scorsi sulle scale una giovane che saliva. Ella mi chiese se cercavo dell'agenzia ed alla mia risposta affermativa soggiunse che suo padre non c'era, l'ufficio era chiuso e che avrei dovuto tornare il giorno dopo. Sarah entrò nell'alloggio e chiuse la porta col chiavistello. In quello stesso istante udii dei passi sulle scale. Pensando che fosse il padre della ragazza, salii fino al piano superiore per vedere se le mie supposizioni erano esatte. Vidi effettivamente un uomo suonare alla porta dell'ufficio e udii rispondere, ad una domanda di Sarah, "Sono io!". Discesi allora in

cortile da dove mi misi ad osservare le finestre del secondo piano. Ad una di esse vidi un uomo avvicinarsi e chiudere le imposte. Esitai un istante, pensando che forse mi sarebbe convenuto tornare a pregare la giovane

a prendere a prestito il mio orologio; forse la presenza del padre avrebbe facilitato la cosa. Lasciai il portiere salii le scale per spegnere il gas. Quando tornò, io salii di nuovo le scale e giunsi fino al secondo piano, decisa a fare un ultimo tentativo...

Segue: *Il pegno del silenzio*

ULTIME NOTIZIE

Per la legge elettorale politica

Le richieste dei «minori»

La d.c. conferma di non avere autorizzato la presentazione di emendamenti alla legge - Nessun accordo raggiunto fra Lauro e Covelli

Roma, sabato sera.

I partiti minori hanno nuovamente insistito, e con maggiore vivacità, sulla necessità di assicurare anche all'altro ramo del Parlamento la discussione della legge elettorale politica prima che si svolgano le elezioni amministrative, così come si è già accordato. Anzi si ricorderà che Matteotti (p.s.d.i.) parlò di legge elettorale politica da approvare «almeno un minuto prima» di quella amministrativa.

Saragat già allora doveva avvertire che bastava che la legge venisse approvata prima del 27 maggio. E così ieri ha dovuto correggere un poco il tiro, abbastanza pesante di Simonini, che aveva parlato financo di «rottura della coalizione», e di Matteotti, che l'altro giorno avvertiva i suoi alleati democristiani di «stare bene attenti ai malipassi». Il vicepresidente del Consiglio si è dimostrato, dunque, piuttosto ottimista circa l'approvazione della legge elettorale politica nelle prossime settimane. E, a sua volta, Piazza del Gesù ha tenuto a fare una precisazione, secondo la quale la segreteria democristiana non ha autorizzato alcun emendamento alla legge elettorale.

Inoltre, lo stesso Zotta ha detto che sperava di far passare la legge in commissione senza alcun emendamento, per modo che ogni cosa non debba essere rimessa in discussione a Montecitorio. (Ma — si osserva da qualche parte — non si sta giocando un poco a rimpiattino? Non era stato, forse lo stesso senatore Zotta a proporre l'emendamento sulla incompatibilità dei sindaci che ha suscitato il vespaio che ancora oggi non è stato sedato?)

In periodo elettorale non si va tanto per il sottile, e così anche questi contrasti in seno alla maggioranza governativa vengono sfruttati a fini elettorali. Lo stesso si deve dire del Ministero per le Partecipazioni Statali la cui istituzione è stata approvata ieri dalla Camera: l'impegno preso dalla maggioranza di attuare lo sganciamento delle aziende dell'I.R.I. dalla Confindustria entro un anno dall'entrata in funzione del nuovo dicastero è per l'opposizione di sinistra una «imposizione della triplice», mentre per la destra questo «sganciamento» altro non significa che «un nuovo appuntamento del governo con Nenni».

Sulla destra dello schieramento politico ogni possibilità di accordo fra i monarchici è ormai sfumata. L'incontro di Covelli con Lauro si è chiuso con un nulla di fatto, e perciò monarchici laurini e monarchici covelliani si presenteranno in liste separate. I monarchici covelliani, però, quasi ovunque si presenteranno affiancati con i missini e così la «fiamma» degli ex fascisti costituirà lo sfondo della corona sabauda. Il che, per molti monarchici costituirà probabilmente il definitivo incentivo ad abbandonare un partito che ha commesso una così lunga serie di errori politici e di prospettiva.

p. e. p.

Domani l'on. Segni ospite di Varallo Sesia

Varallo, sabato sera.

In tutta la Valsesia vivissima è l'attesa per l'arrivo del Presidente del Consiglio on. Segni, che giungerà a Varallo verso le ore 18 di domani domenica. Il programma della visita è il seguente: ore 18, ricevimento del Capo del Governo; ore 18,30, cerimonia dello scoprimento della targa in memoria di Alcide De Gasperi, nella piazza indicata, ora intitolata al nome dello statista scomparso, e discorso politico dell'on. Segni nella stessa piazza.

Lunedì mattina, quale testimone della sposa, l'on. Segni presenzierà alle nozze della signorina Maria Teresa Pastore, figlia primogenita del sindaco della nostra città, on. Giulio Pastore, col signor Marcello Galli di Roma. L'altro testimone della sposa sarà l'on. Fanfani. La cerimonia avrà luogo nella Basilica del Sacro Monte. Le nozze saranno benedette da don Pier Franco Pastore, fratello della sposa.

L'on. Segni lascerà Varallo nel pomeriggio di lunedì per recarsi a Vercelli dove presenzierà all'inaugurazione di alcune case popolari e visiterà la mostra delle opere di Gaudenzio Ferrari.

Danny Kaye, che ha partecipato a Milano allo spettacolo televisivo «Lascia o raddoppia», prima di partire per Roma ha fatto visita all'Arcivescovo mons. Montini

MISTERO SEMPRE FITTO, DISPOSTA L'AUTOPSIA DEL CADAVERE

Uccisa dal fidanzato la ragazza di Genova?

Tre fazzoletti intrisi di sangue e strane ecchimosi ed escoriazioni multiple sul corpo - La giovane aveva deciso di troncare la relazione e aveva minacciato l'amico di denunciarlo per truffa - La versione dell'uomo: "morte naturale per improvviso malore,,

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

La misteriosa morte della ventenne Liliana Piacentini, avvenuta nella zona di S. Eusebio dopo una gita nei boschi con l'amico Renato Pescia, di 44 anni, è ora al vaglio della magistratura e della polizia per le indagini del caso. Come si ricorderà, la donna, trasportata all'ospedale di S. Martino a bordo di una macchina dal fidanzato e da due signori abitanti in salita S. Eusebio, vi giungeva cadavere. Le cause del decesso non sono state ancora clinicamente accertate; ma il fatto che sul viso e sul corpo della sventurata sono state riscontrate ecchimosi, ha messo in allarme la polizia la quale subito dopo le prime indagini ha fermato il fidanzato che era in compagnia della giovane morta in circostanze così strane.

Il Pescia, domiciliato in via Pratolongo, ha fornito agli inquirenti una versione del fatto secondo cui l'amica sarebbe rimasta vittima di un malore mentre in sua compagnia faceva ritorno a piedi da S. Eusebio verso Genova. I due si erano recati verso le 16 di giovedì in quella località per una breve gita che si era invece poi protratta fin oltre la mezzanotte, ora in cui parte dal piazzale del capolinea l'ultimo autobus «celere» diretto a Genova. Quando i due arrivarono nella piazza l'autobus era già partito per cui — sempre secondo le dichiarazioni del Pescia — essi decidevano di avviarsi a piedi lungo la mulattiera attraversando tutta la boscaglia che scende fino alla prima fermata tranviaria.

«Mi accorsi che stava male — ha detto il Pescia — lungo la ripida discesa. Improvvisamente la vidi barcollare e stramazzare a terra prima che potessi sorreggerla. La adagiai subito sull'erba e tentai di rianimarla. Ma con il passare del tempo la donna anziché riprendersi si aggravava, finché perdeva completamente la conoscenza. Spaventato, invocai soccorso; ma non giungendomi risposta, mi diressi verso alcune case poco distanti in cerca di aiuto».

Era circa l'una quando il Pescia bussò a una casa rustica, situata a circa trecento metri dal punto in cui giaceva la povera giovane. Gli aprì la signora Teresa Assolini, la quale riferiva in seguito che il Pescia, allarmato, le disse che poco distante c'era una donna che stava male. Ella accorse subito e cercò di far rianimare la Piacentini, ma inutilmente: la poveretta non parlava ormai più e dalla sua bocca usciva un debole rantolo. Frattanto giungevano sul posto anche due uomini — Giovanni Risso e Francesco Cavo — abitanti in salita S. Eusebio, i quali, vista la gravità delle condizioni della sventurata, decidevano di trasportarla all'ospedale. Il Risso metteva a disposizione la sua automobile su cui veniva adagiata la giovane e a tutta velocità partiva verso l'ospedale di S. Martino. Durante il tragitto però anche il debole rantolo cessò: la Piacentini era spirata.

Alle 3,10 la macchina giungeva al «Pronto Soccorso» ove i sanitari, chiamati, dichiaravano che attribuire il decesso dovuto a cause «cliniche non accertabili». Al caso e agli atti superiori i sanitari riscontravano però delle ecchimosi ed escoriazioni multiple, ciò che faceva sorgere i primi dubbi su una morte naturale. Il funzionario di notturna della nostra Questura, subito avvertito, procedeva al primo interrogatorio del Pescia. La versione data dall'amico della giovane non è valsa a chiarire i lati oscuri del fatto che andava assumendo l'aspetto di un vero e proprio mistero. La pratica passava così all'esame della Squadra Mobile che dopo avere interrogato nuovamente il Pescia, lo dichiarava in stato di «fermo». Perquisito, il Pescia veniva trovato in possesso di un fazzoletto recante grosse macchie di sangue. Interpellato su questo particolare, l'uomo dichiarava di avere asciugato con il fazzoletto il sangue che era uscito dalla bocca della Piacentini durante la grave crisi. Un sopraluogo effettuato ieri a mezzogiorno dalla polizia nel punto ove la donna si era accasciata morente, portava al rinvenimento tra i cespugli di altri due fazzoletti lordi di sangue, riconosciuti successivamente come appartenenti al Pescia.

Le domande rimaste senza risposta, non sono poche; oltre all'interrogativo sulle cause della morte, che potranno essere accertate con l'autopsia già disposta dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Pavigliaviti, ve ne sono altri. Si domandano infatti gli inquirenti come mai i due si siano trattenuti a S. Eusebio fino a quell'ora.

Il Pescia, giunto qualche anno fa dall'Africa, si era fermato a Genova in cerca di una sistemazione. Aveva conosciuto la Piacentini e con lei si era fatto notare nei bar alla moda del centro. Fra i due era sorta una relazione intima che, nonostante l'opposizione dei parenti della giovane, era durata a lungo.

Soltanto in questi ultimi tempi erano sorti gravi contrasti fra i due, tanto che essi erano giunti a troncare la relazione. I motivi del dissidio sarebbero da ricercarsi in ragioni di interesse. Il Pescia aveva impiantato una lavanderia dopo aver convinto la giovane a firmare le cambiali relative ai gravosi impegni finanziari assunti. Tra l'altro aveva anche acquistato una macchina lavatrice a rate, che poi aveva rivenduto. Pare che egli non abbia fatto fronte nemmeno ai pagamenti, per cui i creditori si erano rivolti alla Piacentini, la quale accusò il Pescia di aver carpito la sua buona fede e minacciò di denunciarlo. Fra i due allora i rapporti si fecero tesi. A questo si aggiunga che recentemente, avendola vista in compagnia di un giovanotto, il Pescia fece all'amica una violenta scenata di gelosia, giungendo perfino a percuoterla.

a. m.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

L'attività degli operatori è risultata stamane assai modesta. Gli affari si limitavano allo [illegible] di trascurabili partite rimaste in sospeso. L'intonazione appariva lievemente più calma rispetto al pomeriggio di ieri.

Fiat 1346-1352; Cattoni 2475-2480; Edison 2590-2595; Terni 267-268; Anic 2490-2495.

Prezzi informativi: sterlina oro 6350-6450; marengo svizzero 4625-4725; sterlina unitaria 1680-1730; dollaro blu 635-635; franco svizzero 146,50-148.

Il processo al deputato comunista contumace

La difesa afferma che la strage non fu decisa soltanto da Moranino

Secondo l'avv. Filastò fu decretata collegialmente la sorte tragica dei partigiani della missione Strasserra - L'arringa del secondo ed ultimo difensore avv. Colla

Dal nostro corrispondente

Firenze, sabato sera.

L'avv. Filastò ha portato a termine nell'udienza di stamane, cominciata alle 8,30, l'arringa da lui iniziata nel pomeriggio di ieri, in difesa dell'on. Moranino.

L'oratore ha affermato che la linea della Difesa, nei riguardi almeno del Francesconi che del Campasso e del Santucci, non sarà dissimile a quella concernente Strasserra e Scimone e che in sostanza anche la ragione e la causale dei fatti non vanno ricercate nelle persone delle vittime quali veramente esse erano, ma nelle impressioni che di loro ricevette il comando della 12ª Divisione Garibaldi nel momento in cui pervenne alla decisione, eseguita poi nel modo che si sa.

Il difensore ha cominciato con l'esaminare il comportamento del Santucci attraverso le carte processuali e attraverso testimonianze non sospette, quali, ad esempio, quella del teste Daffara che era suo amico, il quale non dubita delle qualità di patriota di Sergio, ma dice: «La sua attività era piuttosto individuale. Egli progettava e poi, in sede di riunione, ci comunicava i suoi piani».

«Un uomo dunque — continua il difensore — che agisce per conto proprio, non si confida con nessuno, qualche volta sbaglia; non può che produrre una serie di situazioni obiettive tali da far dubitare». E ancora: «Il Sergio era di carattere piuttosto disordinato e facilone». Il Santucci andò in montagna e, pur tuttavia, seguitò a scendere a Vercelli facendosi vedere in giro anche dalla gente che avrebbe dovuto evitare. Può darsi che si tratti di coraggio, di temerarietà o di incoscienza, ma anche questo dà adito a suscitare sospetti. Il Borgonoco, altro amico del Santucci, afferma che Sergio era molto imprudente e aveva l'abitudine di chiacchierare eccessivamente. Per questo erano sorti molti sospetti contro di lui anche nell'ambiente fascista e per questo, appunto, dovette allontanarsi da Vercelli e riparare in montagna da Moranino. Si sa anche che era in possesso di una tessera che lo faceva apparire come un gerarca fascista».

«Tessera falsa, d'accordo — aggiunse il difensore, — ma anche questo genera sospetto il giorno in cui, in un caffè, vari patrioti che erano con il Santucci vengono fermati e arrestati, mentre il Santucci, che mostra la tessera, può andarsene tranquillo.

«C'è, infine, l'episodio del Ferraro, cui il Santucci consegna delle armi che non va poi più a ritirare. Il Ferraro, ad un certo momento, gli dice di andare a prenderle, e il giorno dopo si vede arrivare in casa la g.n.r. che lo arrestano. E poi c'è la questione dei due lanci organizzati dal Santucci, che andarono tutt'e due male».

L'avv. Filastò dice di non pensare che in questi due fatti vi sia stato del dolo. «Vi fu soltanto mancanza di organizzazione. E la colpa va addebitata al Santucci che volle fare eseguire un lancio in pianura, a tre chilometri da Vercelli. Una cosa pazzesca, con i nazifascisti alle costole, tanto è vero che le armi finirono nelle mani di questi ultimi e non ai partigiani. E ci sono anche altre azioni, progettate e mai portate a termine, o fallite, che il Santucci propose e che Moranino tentò di attuare, inducendo pian piano al convincimento che Sergio non fosse un buon partigiano e che facesse il doppio giuoco. Oggi, a distanza di tanto tempo, dopo aver vagliato circostanze e fatti, si può dire che il Santucci fu un buon partigiano e un ottimo patriota. Ma allora, come era possibile assodarlo, quando l'urgenza portava a compiere atti, talvolta dolorosi, senza stare a guardare tanto per il sottile, poiché si trattava di tutelare la vita di centinaia di uomini che combattevano e soffrivano?».

«Pure per il Campasso e il Francesconi — ha continuato l'avv. Filastò — esistono molteplici motivi di dubbio, anche se in numero minore che non nei riguardi del Santucci. I sospetti, insomma, avevano preso piede pian piano un po' fra tutti e non c'è da meravigliarsi se anche Gemisto alla fine dubitò».

Il difensore ha respinto la tesi avanzata dal P. M. che quanto avvenne debba essere rubricato come fatto politico, e quella della P. C. che vuole siano considerate le uccisioni come delitto comune. Quanto accadde, secondo il difensore, deve essere considerato come un atto di guerra, dovuto sia pure a un tragico errore, ma sempre atto di guerra.

Venendo a parlare dell'episodio dell'uccisione della Maria Martinelli e della Maria Dau, il difensore ha affermato che esso genera raccapriccio anche nei difensori. Ha tuttavia escluso che, uccidendo le due disgraziate donne si siano voluti togliere di mezzo due testimoni che in avvenire avrebbero potuto essere pericolosi: «Non ve n'era ragione. Che i cinque erano stati fucilati lo sapevano quasi tutti ormai. Bisogna riportarsi al clima e all'epoca in cui la cosa avvenne, alla decisione collegiale che era stata presa per la fucilazione dei cinque e alla data in cui l'uccisione delle donne si verificò. Era in corso un grande rastrellamento che doveva poi durare due mesi. L'esecuzione delle due donne avvenne in questo particolare momento. Si pensò, forse, che esse potevano rappresentare un pericolo per le formazioni partigiane? Potevano rappresentarlo — dice l'avv. Filastò — indipendentemente da qualsiasi loro volontà. E quindi l'eliminazione delle donne non può essere rubricato delitto comune, ma conseguente alle cinque uccisioni avvenute prima».

L'oratore ha concluso dicendo che si è ingiustamente qualificato Moranino come un criminale. Moranino fu un capo di una delle più belle unità garibaldine combattenti nella guerra di Liberazione: «Sono sicuro che vi tormenterete su queste carte — ha detto rivolto ai giudici — e che la vostra sarà una sentenza che permetterà a Moranino di guardare a questi fatti con occhi dolorosi, ma rasserenati».

Dopo un riposo di mezz'ora, l'udienza è stata riaperta e il presidente ha dato la parola al sen. Colla, secondo e ultimo difensore di Moranino che dopo un breve esordio entrava nel vivo della causa dicendo con ironia come questa sia la causa della «caccia ai motivi» e che il cacciatore è nello stesso tempo la pubblica e la privata accusa.

Giulio Cicci

DELITTO SCONCERTANTE PRESSO TRAPANI

Fa uccidere il marito a rivoltellate da un sicario

La donna, arrestata, ha confessato - Viveva separata e si era data a vita libera

TRAPANI, sabato sera.

Ieri mattina il contadino Salvatore Guadina denunciava ai carabinieri di Salemi che un'ora prima nella casa colonica di contrada Torretta aveva rinvenuto il cadavere del fratello Francesco Paolo, di 51 anni, ucciso a rivoltellate.

Le indagini dei carabinieri stabilivano dopo poche ore che il delitto era stato commesso da certo Francesco Paolo Asaro, da Salemi, su istigazione della moglie della vittima, Giuseppa Conforto, che viveva separata di fatto dal marito. Il sicario per commettere il delitto aveva impegnato la consorte a versargli una forte somma di danaro. La donna era stata abbandonata dal marito perché, pare, si fosse data alla vita libera.

Tra la mandante e il sicario non esisteva alcun rapporto, soltanto un vero e proprio «contratto di prestazione d'opera» riguardante l'uccisione del Guadina. In casa dell'Asaro è stata rinvenuta la pistola della vittima, l'arma omicida che è stata riconosciuta dalla Conforto come appartenente al marito.

La donna viveva per proprio conto in paese, mentre il consorte si era stabilito in campagna dove dormiva nel suo casolare. A tarda sera l'Asaro e la Conforto sono stati arrestati e sottoposti a lungo interrogatorio. Mentre però la donna ha confessato, l'Asaro continua a protestarsi innocente.

Maltrattava i familiari

Uccide il padre con un colpo di coltello

Taranto, sabato sera.

Il calzolaio [illegible] Cosimo Boccuni è stato ucciso con una coltellata al petto dal figlio Giuseppe, di anni 21, che — datosi in un primo tempo alla latitanza — è stato successivamente arrestato dai carabinieri. Sono stati anche fermati la moglie e gli altri sei figli dell'ucciso. Essi, in un primo tempo, avevano dichiarato che il Boccuni si era suicidato.

Secondo le prime indagini, il Boccuni, dedito ad una vita disordinata, costringeva l'intera famiglia a vivere di stenti. Rientrato ieri sera ubriaco a casa, cominciava a malmenare la moglie e i figli.

Ha sbagliato pochi cent metri

E' morto l'acrobata che saltava nella tinozza

Si tuffava lanciandosi da una scala di 22 metri - Aveva eseguito il salto migliaia di volte

COPENAGHEN, sabato sera.

Durante lo spettacolo, l'acrobata svedese Edvard Kristensson, il cui numero consisteva nel gettarsi da un trampolino alto 22 metri in una tinozza di circa tre metri di diametro e di un metro di profondità, ha sbagliato il salto e si è fratturato il cranio contro il bordo della tinozza stessa.

Trasportato subito all'ospedale, vi è deceduto mezz'ora dopo. Durante il volo egli si era accorto di aver sbagliato, perché ha cercato di aggrapparsi alla scaletta, ma senza riuscirvi.

Cocconato in subbuglio per una sparatoria notturna

Un innamorato respinto ha espresso il suo disappunto con tre colpi di rivoltella in aria

Asti, sabato sera.

Tre colpi di pistola, echeggiati ieri sera in pieno centro di Cocconato, rappresentano la protesta rumorosa di un innamorato respinto. Questi è il ventiquattrenne Giuseppe Possato, oriundo veneto, il quale, conosciuta una ragazza di Cocconato, si era recato a casa della giovane per dichiararle i suoi sentimenti amorosi. Invitato ad andarsene, il Possato scendeva in strada e sparava tre colpi di rivoltella in aria a scopo intimidatorio.

Nella via transitavano diverse persone che, agli spari, si davano alla fuga in preda a panico. Il Possato è stato poco dopo tratto in arresto dai carabinieri nella propria abitazione e tradotto alle nostre carceri.

Una donna denunciata per truffa ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Sono stati denunciati alla nostra autorità giudiziaria, perché ritenuti responsabili di concorso in truffa, la produttrice di una società di assicurazione, Natalia Castiglioni di 41 anni e il custode Giuseppe Maranzana di 52 anni, entrambi qui residenti.

Secondo l'accusa, con artifici e raggiri, essi sono riusciti a ottenere quarantamila lire dall'agricoltore Fausto Fossati di 50 anni da Rivalta Scrivia, promettendogli di fare occupare il nipote suo, Valdo Fossati, ventenne, presso una ditta meccanica locale. La Castiglioni ha fatto all'Arma dei carabinieri contrastanti dichiarazioni sulla contestazione del reato, ammettendo di aver ricevuto una busta contenente la somma predetta.

Indagini a Roma su un episodio misterioso

Una donna dà alle fiamme un baule di biancheria - Sparito anche un neonato che aveva con sé

ROMA, sabato sera.

Verso le 4 di stamane il vigile notturno Guido Canale nel corso del suo giro d'ispezione notava una donna seduta su una panchina del largo Corrado Ricci, con accanto a sé un baule. Alle 4,30, ritornato sul posto, notava che la donna si era allontanata e che il baule era in fiamme. Con l'aiuto di alcuni passanti, il vigile provvedeva a smorzare le fiamme e avvertiva quindi il suo comando. Nel baule erano cinque abiti femminili, uno scialle, un costume da bagno, delle fotografie e un biglietto con il seguente indirizzo: Albergo Cavour, largo Corrado Ricci 3.

Interrogata la proprietaria dell'albergo, questa riconosceva dalla foto una donna che era stata sua cliente dal 27 aprile fino alle 8,30 di questa mattina e che dai registri dell'albergo risulta chiamarsi Maria Mulattieri, di Roma, nata il 4 marzo 1927. L'albergatrice ha aggiunto che nei primi giorni la donna aveva con sé anche un neonato, che poi non aveva più visto e aveva chiesto notizie alla donna che aveva risposto seccamente: «E' morto». Del misterioso episodio si sta ora occupando la polizia.

Misteriosa morte

Alessandria, sabato sera.

Nella sua abitazione in via Caraglio è stata rinvenuta stamane stesa a terra, in stato comatoso, la casalinga Barbara Zoccotti di 76 anni. Ricoverata d'urgenza al nostro ospedale, è deceduta senza riprendere i sensi.

L'industriale tenuto prigioniero

Le accuse dell'Airale contro i due fratelli

Fucile puntato, gli avrebbero fatto firmare, nella loro cascina di Villafalletto, una cambiale di 900 mila lire - Le indagini dell'autorità sulla vicenda

Cuneo, sabato sera.

La vicenda dell'industriale di trattori e macchine agricole Giuseppe Airale, di anni 43, con azienda in via S. Andrea n. 68 a Savigliano, il quale accusa due fratelli di Villafalletto di averlo tenuto prigioniero in casa, sotto la minaccia di un fucile da caccia, costringendolo a firmare una cambiale di 900 mila lire, continua a tenere desta l'opinione pubblica.

Il fatto avrebbe avuto origine dalla convinzione, sorta nei due fratelli villafallettesi, Sebastiano e Giovanni Verra, di 50 e 34 anni rispettivamente, di avere concluso un pessimo affare, quando il 13 corrente avevano contrattato con l'Airale l'acquisto di un trattore «Hanomag K. 12» pattuendo il prezzo di 1.125.000 lire.

Il titolo del reato sta comunque per essere attentamente studiato dalla Procura della Repubblica di Cuneo, cui è pervenuto il lungo rapporto informativo da parte dei carabinieri della squadra investigativa di Cuneo, che hanno agito in unione con il comandante della stazione di Villafalletto, a seguito della dettagliata narrazione del fatto, inviata alla nostra Questura dall'industriale saviglianese, il quale consta abbia affidato la tutela dei suoi interessi all'avvocato Leonardo Manneschi del Foro di Cuneo, costituendosi Parte Civile contro i Verra.

Come si sa, l'Airale, recatosi il 14 corrente nella cascina dei Verra per consegnare il libretto di circolazione del trattore venduto, sarebbe stato invitato in cucina. Il resto è noto. L'Airale fu fatto sedere. Uno dei fratelli gli puntò contro un fucile da caccia e venne poi l'intimazione di firmare una cambiale già preparata sulla quale i Verra avevano segnato a loro favore la somma di 900 mila lire.

Sotto la minaccia dell'arma, l'Airale firmò. I Verra avrebbero giustificato il loro gesto facendolo passare come esercizio, sia pure arbitrario e violento, delle loro ragioni.

I due fratelli, interrogati insieme, in un primo tempo negarono l'addebito; poi, sentiti separatamente, cominciarono con il contraddirsi, con l'ammettere il particolare dell'acquisto della cambiale e, da ultimo, il più giovane dei due, Giovanni, ammise che il fratello Sebastiano aveva in realtà puntato il fucile da caccia precisando però, che l'arma era scarica.

Dopo tali ammissioni, il Giovanni fu colto da una crisi di isterismo tanto che, sentito il parere del medico, fu necessario provvedere ad energiche cure, e l'interrogatorio venne sospeso.

g. m.

L'operaio Pietro Bottinelli, tornato a Camburzano (Biella) dopo una brutta esperienza nella Legione Straniera. La giovane moglie, che egli aveva abbandonato un mese e mezzo fa, quasi non lo riconosceva: Pietro Bottinelli ha perduto otto chili ed i capelli hanno cambiato aspetto

In una lettera a un giornale romano

La vedova Feltrinelli respinge le accuse

L'azione intentata contro di lei dalla figlia per sottrazione di eredità sarebbe il tentativo di ripresentare una denuncia già archiviata dalla magistratura svizzera

Roma, sabato sera.

L'avv. Filippo Ungaro, legale della signora Giannalisa Gianzana, vedova Feltrinelli, ha inviato la seguente lettera al direttore di un quotidiano romano che aveva nei giorni scorsi pubblicato un articolo sull'azione giudiziaria intentata a New York dalla figlia della signora Giannalisa, contessa Antonella D'Ormesson, contro la madre.

«Mentre mi astengo di proposito da ogni polemica, per doveroso riserbo su argomento del quale è investita l'autorità giudiziaria, — si legge nella lettera — ritengo sin d'ora indispensabile sia reso di pubblica ragione quanto segue:

«Diversamente da quanto l'articolo potrebbe far ritenere l'azione giudiziaria non è stata iniziata da entrambi i figli ed eredi di Carlo Feltrinelli, ma solo dalla signora Antonella Feltrinelli in D'Ormesson; mentre il di lei fratello Giangiacomo (che dovrebbe essere, se le accuse avessero fondamento, la prima e maggiore vittima delle pretese spoliazioni) a tale azione è estraneo.

«I fatti riferiti sul suo giornale già formarono oggetto di una denunzia penale presentata dalla signora Antonella D'Ormesson contro la madre in Svizzera: denunzia che fu archiviata dalla Procura distrettuale, e a seguito di appello della denunziante, anche dalla Procura cantonale di Zurigo; la quale, in relazione a una richiesta di ulteriori accertamenti, disse anche che in difetto di elementi che rendano credibile il reato, non è dato disporre indagini».

Tragico scontro nei pressi di Foligno

Gravemente ferito il direttore generale per l'Italia della compagnia aerea "Bea,, e deceduta la moglie

FOLIGNO, sabato sera.

L'ing. David L. Craig, direttore generale per l'Italia della compagnia di navigazione aerea B.E.A., è rimasto gravemente ferito e sua moglie Betty Marian di 39 anni è morta in uno scontro stradale avvenuto ieri sera al km. 147 della via Flaminia, nei pressi di S. Eraclio di Foligno. L'ing. Craig era al volante di una «1900» e procedeva da Trevi verso Foligno quando, nel sorpassare un ciclista, sbandava andando ad urtare contro un autotreno con rimorchio guidato da Duilio Rocchi, di 39 anni, da Viterbo.

L'autotreno proveniva da Foligno diretto a Terni. Lo ing. Craig è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Foligno, la signora Craig è deceduta mentre anch'essa veniva trasportata al nosocomio.

S'addormenta al volante e finisce in un fossato

Asti, sabato sera.

Nei pressi di Castello d'Annone, un autocarro con rimorchio pilotato dal ventenne Michele Carabello da Cuneo, in seguito a sonnolenza del conducente, sbandava e si rovesciava in un fossato, disseminando all'intorno il carico di casse contenenti pezzi per motori elettrici. I danni sono ingenti. L'autista è rimasto incolume.

Ockwirk in auto investe uno studente

VIENNA, sabato sera.

Una macchina guidata dall'asso della nazionale austriaca di calcio, Ockwirk, ha investito ieri sera lo studente belga Johann Wanswas, che ha riportato la frattura di una gamba e gravi ferite al capo ed è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata.

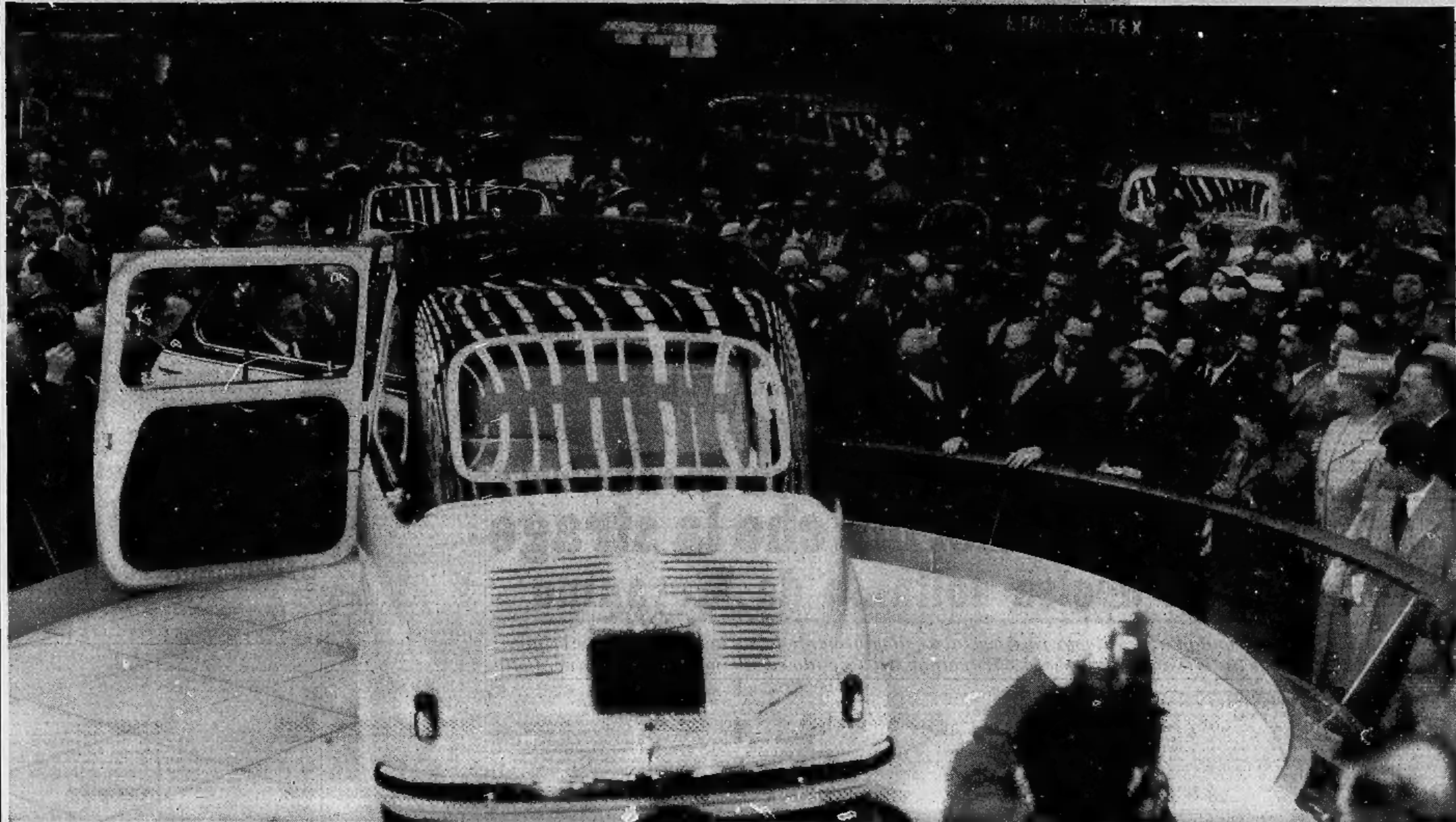
L'incidente si è verificato ad una curva della Ringstrasse, nel centro di Vienna, mentre il giovane stava attraversando la strada.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno X - N. 96
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
21-22 Aprile 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Stamane all'inaugurazione del Salone internazionale dell'Auto

Durante la visita inaugurale di stamane al 38° Salone internazionale dell'auto a Torino-Esposizioni, il prof. Valletta illustra al Presidente della Repubblica la «600 multipla». *(Foto Moisio)*